



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE

DIPARTIMENTO DI STUDI PER L'ECONOMIA E PER L'IMPRESA
Corso di Laurea Magistrale in Management e Finanza

Tesi di laurea

**“Come la rivoluzione digitale, l’integrazione della CSR
2 e dei fattori ESG ha modificato il business model
degli intermediari finanziari nel settore del leasing. Il
caso BNP Paribas Leasing Solutions”**

Relatore:

Professore Pasquale SEDDIO

Correlatore:

Professore Vincenzo CAPIZZI

Candidato: **Mirco RANIERI**

Matricola: **20018514**

Anno Accademico 2022/2023

Indice

| | |
|---|-----------|
| INTRODUZIONE | 4 |
| CAPITOLO 1..... | 6 |
| IL CONTRATTO DI LEASING ED IL MERCATO ITALIANO | 6 |
| 1.1 Il leasing | 6 |
| <i>1.1.1 La nascita del leasing</i> | <i>6</i> |
| <i>1.1.2 Il contratto di leasing</i> | <i>7</i> |
| <i>1.1.3 I beni nel contratto di leasing</i> | <i>9</i> |
| 1.2 Tipologie di leasing | 10 |
| <i>1.2.1 Leasing operativo</i> | <i>10</i> |
| <i>1.2.2 Leasing finanziario.....</i> | <i>11</i> |
| 1.3 Il settore del leasing in Italia: operatori, trend evolutivi e dimensione del mercato..... | 12 |
| <i>1.3.1 Il mercato del leasing</i> | <i>12</i> |
| <i>1.3.2 Gli intermediari finanziari attivi nel leasing</i> | <i>15</i> |
| <i>1.3.3 L'impatto del Fintech sul leasing</i> | <i>16</i> |
| CAPITOLO 2..... | 18 |
| CSR 2 E FATTORI ESG: SVILUPPO SOSTENIBILE E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE NEL MONDO DEL LEASING..... | 18 |
| 2.1 Sviluppo sostenibile: Agenda 2030 | 18 |
| 2.2 CSR e fattori ESG | 19 |
| 2.3 Il leasing come strumento per lo sviluppo sostenibile..... | 23 |
| 2.4 Sostenibilità ambientale..... | 25 |
| 2.5 Rischi ESG: il rischio ambientale..... | 26 |
| 2.6 Fattori ESG: Aspetti sociali | 29 |
| 2.7 Fattori ESG: Governance..... | 29 |
| 2.8 La strategia aziendale | 30 |

| | |
|--|-----------|
| CAPITOLO 3 | 32 |
| Case Study “BNP PARIBAS Leasing Solutions” | 32 |
| 3.1 Il gruppo BNP Paribas | 32 |
| 3.2 La strategia di BNP Paribas | 33 |
| 3.3 BNP Paribas Leasing Solutions: Positive Leasing | 35 |
| 3.4 Rischi ESG in BNP Paribas Leasing Solutions | 37 |
| 3.5 La CSR e i “Goals” di BNP Paribas Leasing Solutions per lo sviluppo sostenibile | 40 |
| 3.5.1 Limitare l’impatto ambientale | 42 |
| 3.5.2 Promuovere la diversità e l’inclusione | 45 |
| 3.5.3 Sponsorizzare le azioni ad impatto positivo dei dipendenti | 46 |
| 3.6 Fintech in BNP Paribas Leasing Solutions | 47 |
| CONCLUSIONI | 49 |
| BIBLIOGRAFIA | |

Introduzione

Scopo della seguente tesi è quello di analizzare lo strumento finanziario del leasing e della sua applicazione nel contesto nazionale economico attuale. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile, la sensibilità verso i fattori ESG, l'implementazione della CSR 2 e la rivoluzione digitale hanno sicuramente influito nelle operazioni di business degli intermediari finanziari modificandone la visione strategica. Dopo un'analisi dettagliata rispetto a questi temi, verrà analizzato il caso studio della società BNP Paribas Leasing Solutions. Il tema ESG affonda le sue origini negli anni Novanta, quando nacque la Global Reporting Initiative (GRI) per sviluppare un quadro di reportistica sui comportamenti ambientali delle imprese. Le linee guida del giugno 2000, che rappresentano un primo passo importante verso uno standard relativo alla rendicontazione della sostenibilità, definiscono un primo approccio alle tematiche ESG, che si è poi evoluto nel corso del decennio. Una seconda tappa cruciale è rappresentata dalla definizione dei Sustainable Development Goals delle Nazioni Unite nel 2015, una lista di diciassette obiettivi che mirano allo sviluppo globale, alla promozione del benessere umano e alla protezione dell'ambiente. In quell'occasione, la comunità globale ha approvato l'Agenda 2030, i cui elementi essenziali sono i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS/SDGs, Sustainable Development Goals) e i 169 sotto-obiettivi, i quali mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza e allo sviluppo sociale ed economico; riprendono inoltre aspetti di fondamentale importanza per lo sviluppo sostenibile quali l'affrontare i cambiamenti climatici e costruire società pacifiche entro l'anno 2030. Proprio nel 2015, alla Conferenza sul clima di Parigi, 195 Paesi hanno adottato i primi accordi universali e giuridicamente vincolanti sul clima mondiale, che definisce un accordo globale per evitare cambiamenti climatici pericolosi limitando il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C. Sulla base di questi accordi, le legislazioni nazionali hanno introdotto obblighi di reportistica non finanziaria per le imprese (in Italia per gli Enti di interesse Pubblico) e norme più stringenti per la tutela dell'ambiente e per contenere il riscaldamento globale. Dopo la sottoscrizione dell'Accordo di Parigi sul clima e dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, l'Unione Europea ha messo al centro delle sue priorità il tema della sostenibilità, con l'obiettivo di realizzare la transizione verso modelli di crescita attenti alle tematiche ambientali. In questo quadro, la finanza rappresenta un canale fondamentale per indirizzare il sistema produttivo verso un modello sostenibile. A marzo 2018, la Commissione ha quindi lanciato il Piano d'Azione sulla finanza sostenibile, con l'obiettivo di incrementare gli investimenti in progetti sostenibili e di promuovere l'integrazione dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nella gestione dei rischi e nell'orizzonte temporale degli operatori finanziari. Parallelamente l'EBA sta prendendo iniziative a supporto della trasformazione del quadro normativo introdotta dal Piano Di Azione della Commissione. Tra le priorità diffuse dall'autorità europea di vigilanza bancaria vi sono: il supporto alle direttive introdotte dal Piano di Azione sulla Finanza Sostenibile, l'incorporazione dei fattori di sostenibilità nei requisiti prudenziali dei Credit Requirements Regulation e l'inclusione dei rischi ESG nei Credit Requirements Directive. L'impegno europeo verso la sostenibilità ha acquisito ulteriore slancio nel 2019, con l'insediamento della nuova Commissione Europea e il lancio della agenda 2019-2024, che ha al primo punto il "Green Deal Europeo". Obiettivo della nuova Commissione è rimuovere una serie di misure per rendere più sostenibili e meno dannosi per l'ambiente la produzione di energia e lo stile di vita dei cittadini europei entro il 2050. Trattasi di una serie di misure di diversa natura, tra cui soprattutto nuove leggi e investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale delle imprese. La transizione verso un modello produttivo più sostenibile è un processo urgente e necessario per ragioni non solo ambientali e sociali, ma anche economiche: i rischi legati al cambiamento climatico e ambientale

raccontano una minaccia concreta per l'attività stessa delle imprese e per la stabilità del sistema finanziario. L'investimento nel green è già oggi una scelta di valore, che consente un ritorno anche economico a chi percorre questa strada, e lo sarà sempre di più in futuro. Sostenibilità significa, quindi, competitività anche per il mondo economico-finanziario. È fondamentale che tutte le imprese, anche quelle che non sono adatte per DNA a sopravvivere in futuro, quali, ad esempio, quelle legate al business dell'energia convenzionale, si adoperino per cambiare i propri processi produttivi e la propria cultura aziendale, per raggiungere un sistema più sostenibile. Nella seguente Tesi ci concentreremo sullo strumento finanziario del leasing e di come possa contribuire ad uno sviluppo sostenibile. È necessario, pertanto, che la tradizionale analisi della controparte su cui investire o a cui erogare finanziamenti venga integrata con la valutazione sulla presenza di obiettivi di miglioramento delle performance climatiche nelle strategie e nei piani del cliente stesso. In concreto, gli intermediari finanziari possono attuare una due diligence mirata al profilo di rischio ESG della controparte e, in particolare, sulla base della tipologia di controparte e di classe di attività in cui, ad esempio, i rischi ambientali possono risultare particolarmente rilevanti. Ecco che, in questo contesto, il leasing rappresenta un prodotto bancario già naturalmente predisposto a soddisfare al meglio questo compito: grazie alla sua intrinseca struttura, nell'operazione di leasing è possibile non soltanto definire il profilo di rischio climatico e ambientale connesso al modello di business della controparte cliente e ai suoi obiettivi di trasformazione ecologica (clienti sostenibili), ma anche definire il grado di sostenibilità ecologica (climatica e ambientale) del bene stesso oggetto della locazione (beni sostenibili), riuscendo in questo modo ad ottenere una visione più completa e approfondita di tutti gli aspetti correlati alla transizione ecologica. La valutazione del bene, naturalmente, deve tenere conto anche della sua eventuale collocazione all'interno di un processo produttivo che potrebbe risultare essere poco sostenibile. Ora, nel contesto della transizione green, il leasing, rispetto alle altre forme del credito bancario, mostra nuovi punti di forza basati proprio sulle competenze specialistiche largamente consolidate e legate alla gestione dei beni, nonché sulla forte natura collaborativa cliente/fornitore/società che si genera nella operazione di leasing. Le società di leasing dispongono, infatti, di uno specifico know-how nella valutazione e gestione dei rischi operativi e di mercato associati al bene e questa peculiarità spiega, tra l'altro, perché la maggioranza dei gruppi bancari italiani ed europei ha scelto di presidiare il mercato del leasing con società dedicate. La "specializzazione operativa" e l'adozione di metodologie specifiche di gestione dei rischi dei beni contraddistinguono, dunque, gli operatori del settore, che nel corso di questi anni si sono da un lato ridotti nel numero, ma dall'altro rafforzati non solo nelle dimensioni, ma, soprattutto, nella capacità di innovazione, nell'offerta di servizi e nella efficienza gestionale, e appaiono, pertanto, pienamente in grado di fronteggiare le nuove sfide della transizione ecologica. Un altro fattore che ha mutato il business model degli intermediari finanziari è sicuramente riconducibile alla rivoluzione digitale. La trasformazione digitale è un percorso complesso, che affrisce non solo alla parte tecnologica, ma all'innovazione dei processi e delle competenze. Ormai è anche opinione comune che una crescita economica, sociale e sostenibile non può essere ottenuta se non attraverso l'adozione delle innovazioni della tecnologia digitale. Con l'utilizzo del digitale si può accrescere la qualità dei servizi, ottenere una maggiore efficienza della produzione, minori sprechi quindi maggiore competitività. La rivoluzione digitale applicata nel settore del leasing dà l'opportunità ai diversi attori presenti nel mercato di ottimizzare i processi di concessione del credito e di velocizzare la gestione delle pratiche. Gli investimenti in nuove tecnologie, l'innovazione di prodotto e di processo, l'adeguamento delle conoscenze dei dirigenti e dei dipendenti sono dunque elementi assolutamente necessari per rispondere alle pressioni competitive, per aumentare i livelli di efficienza e di sicurezza.

Capitolo 1: Il contratto di leasing ed il mercato italiano

In Italia nel 2021 si contavano circa 1,8 milioni di imprese attive nel settore privato, in aumento rispetto al precedente anno di circa 1,7 punti percentuali. L'Italia si caratterizza per un'incidenza elevata delle PMI sul totale delle imprese. Con riferimento alla classe dimensionale, infatti, si può osservare come circa il 76% del totale delle imprese attive sia rappresentato dalla classe che presenta meno di 5 dipendenti. Le imprese che invece hanno fino a 15 dipendenti rappresentano il 90% del tessuto imprenditoriale italiano. Nel confronto europeo, il sistema produttivo italiano è caratterizzato da una popolazione d'impresa più numerosa a cui corrisponde una dimensione media delle imprese più ridotta. Le imprese italiane si trovano, quindi, a confrontarsi con un mercato che ha subito profonde trasformazioni e che tuttora è in continuo cambiamento e quindi debbono costantemente adeguare la propria organizzazione e capacità produttiva. Per elevare il livello di competitività del Paese è necessario che le singole imprese investano sempre più in processi di trasformazione digitale, efficientamento energetico e sostenibilità. In questo contesto il leasing si inserisce come strumento che tradizionalmente ha supportato lo sviluppo delle imprese e particolarmente di PMI e artigiani. Ad oggi, oltre il 76% del portafoglio leasing è costituito da contratti con micro, piccole e medie imprese, essenza del tessuto imprenditoriale italiano. Il leasing risulta infatti essere particolarmente apprezzato soprattutto dalle PMI e dagli artigiani per la sua semplicità, rapidità d'intervento rispetto agli strumenti tradizionali del credito bancario e duttilità, essendo applicabile a molteplici esigenze: dai beni strumentali a quelli immobiliari, alle autovetture e veicoli commerciali. Altre qualità molto apprezzata del leasing sono i servizi impliciti che il prodotto spesso include (es. la verifica dei valori e l'accertamento della qualità e regolarità tecniche di macchinari e immobili, ecc.) e la flessibilità dello strumento rispetto alle condizioni di durata, anticipo e riscatto, adattabili sulla base delle esigenze del richiedente. Il primo capitolo introduce lo strumento finanziario del leasing, descrivendone le caratteristiche principali, le fasi che lo compongono e le diverse tipologie di leasing esistenti (con focus sulla distinzione tra locazione finanziaria ed operativa). Nella seconda parte del capitolo verrà effettuata un'analisi dello scenario attuale del settore in Italia nel quale verranno evidenziati numeri ed attori che agiscono sul territorio nazionale. Il capitolo termina con la rivoluzione digitale ed in particolar modo sull'aspetto del Fintech.

1 Il Leasing

1.1.1 La nascita del leasing

Leasing deriva dall'inglese "To lease" ossia "affittare" e si è affermato negli Stati Uniti d'America verso fine Ottocento. Nel 1881, la società Bell Telephone Company iniziò a noleggiare apparecchi telefonici alla propria clientela, dando forma alla prima operazione di locazione su larga scala. Al termine del secondo conflitto mondiale questa nuova tipologia di transazione commerciale venne adottata nel settore immobiliare ed in quello alimentare. Nel 1952 un'azienda vincitrice di una rilevante commessa dell'esercito statunitense decise di noleggiare degli asset al fine di soddisfare il quantitativo straordinario di alimenti richiesti. Il proprietario dell'azienda è D.P. Boothe il quale costituisce nel 1954 la United States Leasing Corporation. La società di nuova costituzione fornisce, nel corso degli anni, beni mobiliari attraverso la locazione.

Il contratto di leasing ha trovato largo riconoscimento nell'ordinamento giuridico italiano, e più in generale nel mercato europeo continentale, a partire dagli anni sessanta per merito della politica aziendalistica che ha avuto il pregio di averne facilitato i profili pratici e fiscali e tutt'oggi viene largamente utilizzato dagli operatori economici come strumento di finanziamento per ottenere la disponibilità di beni, mobili e immobili, strumentali all'esercizio dell'attività di impresa. Sin da subito è chiaro l'unicità del nuovo strumento finanziario: non è un acquisto perché la proprietà rimane in capo al concedente, non si tratta di una locazione tradizionale, a causa della diversa ripartizione del rischio e non è da considerarsi una vendita a rate perché nel leasing la vendita finale non rappresenta un obbligo, bensì un'opzione. In Italia si è dovuto attendere il 2017 affinché fosse definita una disciplina relativa al contratto di locazione finanziaria.

1.1.2 Il contratto di leasing

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, il 4 Agosto 2017 la Legge n.124 stabilisce che "Per locazione finanziaria si intende il contratto con il quale la banca o l'intermediario finanziario iscritto nell'albo di cui all'articolo 106 del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, si obbliga ad acquistare o a far costruire un bene su scelta e secondo le indicazioni dell'utilizzatore, che ne assume tutti i rischi, anche di perimento, e lo fa mettere a disposizione per un dato tempo verso un determinato corrispettivo che tiene conto del prezzo di acquisto o di costruzione e della durata del contratto. Alla scadenza del contratto l'utilizzatore ha diritto di acquistare la proprietà del bene ad un prezzo prestabilito ovvero, in caso di mancato esercizio del diritto, l'obbligo di restituirlo". Andando ad analizzare il contenuto della Legge n.124, 4 Agosto 2017 si possono evidenziare i seguenti aspetti:

- Il concedente si fa carico di un'obbligazione che consiste nell'acquistare o far costruire il bene in oggetto secondo le indicazioni e le scelte dell'utilizzatore;
- Come stabilito dal Testo Unico Bancario, il concedente a cui è riservata l'esclusività dell'utilizzo dello strumento finanziario quale è la locazione finanziaria, è una banca o un intermediario finanziario iscritto, rispettivamente, nell'albo di cui agli articoli 13 e 106 del d.lgs. 1 Settembre 1993, n. 385;
- Il contratto di locazione finanziaria si contraddistingue per una tipologia di prestazione continuativa, mentre il corrispettivo versato periodicamente sotto forma di canone, è determinato dalle parti in relazione al prezzo di acquisto, al prezzo di costruzione e alla durata contrattuale;
- Tutti i rischi, anche quello di perimento del bene spettano secondo la norma all'utilizzatore.

Nell'operazione di leasing sono perciò coinvolti 3 soggetti: l'utilizzatore, il concedente e il fornitore. Fornitore ed utilizzatore possono coincidere e tale operazione prende il nome di Lease-Back. Il Leasing presenta sia i vantaggi del finanziamento che quelli del noleggio, in quanto consente di poter disporre di beni senza bisogno di immobilizzare la somma di denaro necessaria per acquistarli.

Dopo aver definito lo strumento, andiamo ad analizzare le principali fasi del contratto, esse possono essere suddivise in 4 step: istruttoria, perfezionamento del contratto, la vita del contratto di leasing e il riscatto del bene.

La prima fase del contratto è l'istruttoria del cliente

1. Istruttoria: la decisione dell'utilizzatore di stipulare o meno un determinato contratto di leasing è vincolata alla decisione della società di leasing, che di fatto deve anticipare una somma di denaro, in cambio di un rientro del capitale diluito nel tempo. La decisione della società di leasing passa attraverso una fase "istruttoria" volta a valutare l'affidabilità del cliente e la fungibilità del bene.

Facendo seguito alla valutazione del cliente, qual ora l'esito dell'istruttoria sia positivo, cliente e società di leasing siglano il contratto tra le parti. Questa è la fase del perfezionamento del contratto.

2. Perfezionamento del contratto: L'iter del perfezionamento si concretizza in 3 precisi momenti: la firma del contratto, l'ordine al fornitore e la consegna del bene. Il primo passaggio è la firma del contratto ed il versamento dell'anticipo da parte dell'utilizzatore. Il contratto deve essere redatto per iscritto a pena di nullità ai sensi dell'art.117 del Decreto Legislativo 1 settembre 1993, n.385. Lo step successivo è l'ordine al fornitore. L'utilizzatore sceglie il fornitore del bene oggetto del contratto di leasing e si assume la responsabilità di questa scelta. La società di leasing infatti, proprio in quanto estranea a questo aspetto, non assume responsabilità per eventuali inadempienze del fornitore in merito agli aspetti tecnici o temporali della fornitura (ritardate o errate consegne, mancate installazioni ecc.). Per eseguire il contratto la società di leasing si impegna ad acquistare uno o più beni da uno o più fornitori. Per fare questo emette un ordine al fornitore dove vengono descritti: il bene e le sue caratteristiche, così come concordate fra il cliente e il fornitore dello stesso, le modalità e i tempi di consegna, le modalità e i tempi di pagamento. L'emissione di questo ordine è normalmente autorizzata dal cliente contestualmente alla firma del contratto. L'ordine viene a sua volta firmato dal fornitore (si tratta talvolta di un passaggio molto importante perché se è vero che esistono ordini molto semplici, come quelli che riguardano le autovetture, esistono anche ordini molto complessi, che possono essere dei veri e propri capitolati di appalto, in quanto il bene potrebbe anche essere ancora da costruire secondo specifiche del cliente). La fornitura viene eseguita con la consegna e, se prevista, l'installazione ed il collaudo del bene. L'ultimo passaggio consiste nell'accettazione del bene da parte del cliente che dichiara, firmando un modulo cosiddetto "di accettazione" o di consegna, che il bene consegnatogli è quello da lui richiesto. La società di leasing, nel momento in cui riceve questo modulo, acquisisce la proprietà del bene, e il leasing ha avvio (decorrenza). Da quel momento si avvia anche il processo di incasso e pagamento dei canoni.

3. La vita di un contratto di leasing: quando i beni sono consegnati, l'utilizzatore ha la sola incombenza di versare, alle scadenze stabilite, l'importo del canone leasing. Nel corso di un contratto di leasing possono verificarsi "incidenti di percorso" legati o meno alla volontà dell'utilizzatore: Se l'utilizzatore non paga i canoni alle scadenze pattuite la società di leasing ha il diritto di risolvere il contratto. Nel caso di eventi, indipendenti dalla volontà dell'utilizzatore, che provocano la perdita o il deterioramento del bene (per furto, sinistro, ecc.) la società di leasing può farsi carico di esperire, caso per caso, tutte le incombenze assicurative con il fine di minimizzare, per quanto possibile, il danno per l'utilizzatore e consentire un pronto ripristino del bene, che spesso è di vitale importanza per la sua attività produttiva.

Qual ora il cliente onori il suo impegno, pagando tutte le scadenze previste dal contratto, l'ultima fase è il riscatto del bene

4. Il riscatto del bene: allo scadere del contratto di leasing finanziario, se l'utilizzatore esercita l'opzione finale di acquisto (cd. riscatto), acquista per la cifra pattuita in contratto la proprietà del bene.

Una caratteristica fondamentale del contratto di leasing è l'oggetto del contratto.

1.1.3 I beni nel contratto di leasing

Come indicato nell'articolo Assilea a pagina 7 "Cos'è il leasing finanziario?" del 2015 "In linea di principio qualunque tipo di bene può essere concesso in leasing. Ai fini della deducibilità dei canoni di locazione finanziaria da parte dell'utilizzatore sono in linea generale applicabili le regole previste dall'art. 102 e 54 del TUIR relative ai componenti negativi di reddito rispettivamente delle imprese e dei lavoratori autonomi". Elemento fondamentale del contratto di leasing è l'oggetto del contratto. Il leasing è anche una forma di finanza caratterizzata da una stretta comunicazione e collaborazione tra i vari soggetti coinvolti, perché la relazione della società di leasing con il cliente e con il fornitore è molto più stretta, frequente e di lunga durata, non solo limitata al momento della concessione del finanziamento, come nel caso del finanziamento bancario. Si tratta di una relazione basata effettivamente su un interesse comune proprio intorno al bene oggetto del contratto.

Il leasing può avere come oggetto del contratto diverse tipologie di beni:

- Immobili (es. capannoni, laboratori, stabilimenti, uffici, negozi), che a loro volta si distinguono in immobili costruiti (già edificati) o da costruire;
- Mobili, che a loro volta si distinguono in:
 - Mezzi di trasporto: autovetture, veicoli industriali e commerciali, aeromobili, unità nautiche (da diporto e commerciali) e materiale ferroviario;
 - Altri beni strumentali all'esercizio di attività di impresa (macchine per ufficio, macchine utensili, macchinari per l'edilizia, macchine per stampa e arti grafiche ecc.);
- Non materiali (es. marchi, azionario, azienda ecc.)
- Fonti rinnovabili (es. fotovoltaico, eolico, biomasse, idroelettrico, geotermico ecc.)

Nella seguente tesi ci concentreremo sulle cosiddette tecnologie green finanziate dalle società di leasing, tecnologie pensate con lo scopo di minimizzare l'impatto ambientale a fronte del cambiamento climatico in atto. Trattasi di beni strumentali all'attività di impresa che generano un impatto positivo sull'ambiente e che contribuiscono allo sviluppo sostenibile.

Dopo il focus sulle diverse tipologie di beni che possono essere oggetto del contratto di leasing ci concentreremo sulla distinzione tra locazione finanziaria ed operativa. La locazione finanziaria è a tutti gli effetti uno strumento di natura finanziaria, finalizzata all'acquisto grazie all'opzione di riscatto in capo all'utilizzatore. La locazione operativa è invece un'operazione di carattere commerciale e non finalizzata all'acquisto. Il paragrafo che segue descrive nel dettaglio la differenza tra queste due tipologie di leasing.

1.2 Tipologie di leasing

La principale distinzione che generalmente viene fatta dalla dottrina e dalla giurisprudenza è quella tra leasing operativo e leasing finanziario. Il primo presenta forma e sostanza locative mentre il secondo è caratterizzato da una causa di finanziamento.

1.2.1 Leasing Operativo

Nella prassi commerciale si è diffuso l'utilizzo di uno schema negoziale con caratteristiche simili a quelle del leasing finanziario ma con alcuni elementi di differenziazione sotto l'aspetto causale. Il leasing operativo non prevede un'opzione di riscatto e può essere posto in atto, alternativamente:

- Da un intermediario finanziario: in questo caso si tratta, come per la locazione finanziaria, di un'operazione trilaterale con causa di finanziamento in cui i rischi sul bene e l'esecuzione degli eventuali servizi sono trasferiti dalla società di leasing ad un soggetto terzo (di norma il fornitore);
- Da un intermediario non finanziario, che può trattenere in tutto o in parte i rischi sul bene e gestire in proprio o meno i servizi. Anche in questo caso l'operazione è trilaterale; il concedente risponde degli eventuali vizi sul bene locato;
- Direttamente dal produttore del bene, in questo caso si tratta di un'operazione commerciale a struttura bilaterale nella quale il concedente/produttore risponde in prima persona degli eventuali vizi sul bene locato.

Nella prassi contrattuale italiana (regolato da normativa di tipo "secondario" e non da una legge ad hoc) la presenza o meno della pattuizione di riacquisto rappresenta quindi uno degli elementi essenziali di discriminazione per la qualificazione tra finanziaria e "operativa". L'assenza dell'opzione finale di acquisto (riscatto) rende tale schema contrattuale particolarmente adatto all'utilizzo di beni strumentali per i quali l'interesse all'utilizzo da parte del conduttore coincide con la sola durata contrattuale. La durata del contratto è commisurata alla vita economica del bene e, generalmente, alla scadenza del relativo vincolo non è prevista la possibilità di acquistarne la proprietà. In tal modo si ha la possibilità di ottenere la disponibilità di beni strumentali all'esercizio dell'attività di impresa senza procedere al relativo acquisto e senza assumersi il rischio della obsolescenza degli stessi. Al termine del rapporto, infatti, il cliente può decidere alternativamente di: restituire i beni alla concedente; chiedere la sostituzione del bene con un altro più idoneo alle proprie esigenze, tecnologicamente più avanzato e più performante oppure chiedere la proroga del contratto. Tale fattispecie negoziale pone in essere un assetto contrattuale in grado di soddisfare le esigenze di entrambe le parti contraenti. L'utilizzatore ottiene la disponibilità di beni strumentali all'esercizio dell'attività di impresa senza l'investimento di grossi capitali, che sarebbero invece necessari in caso di acquisto, e senza affrontare il rischio di obsolescenza. Il canone, inoltre, è comprensivo dei servizi accessori utili a garantirne il perfetto funzionamento dei beni concessi in godimento.

1.2.2 Leasing Finanziario

Il leasing finanziario è stato da sempre considerato un contratto atipico ed è considerato uno strumento alternativo ad altre forme di finanziamento più tradizionali che vengono generalmente utilizzate dagli operatori economici. Esso, infatti, consente alle imprese di effettuare investimenti senza immobilizzare rilevanti capitali. Tale caratteristica ha sicuramente contribuito alla diffusione di questo schema negoziale tra gli imprenditori soprattutto in periodi di crisi economica dove la limitata disponibilità di liquidità costituisce un ostacolo all'acquisto di beni strumentali all'esercizio dell'attività di impresa. Per locazione finanziaria si intende l'operazione di finanziamento posta in essere da una banca o da un intermediario finanziario (locatore) consistente nella concessione in utilizzo per un determinato periodo di tempo e dietro il pagamento di un corrispettivo periodico (canone), di un bene acquistato o fatto costruire dal locatore da un terzo fornitore, su scelta e indicazione del Cliente (utilizzatore), che ne assume così tutti i rischi e conserva una facoltà al termine della predetta durata contrattuale di acquistare il bene ad un prezzo prestabilito ed eventualmente di prorogarne il suo utilizzo a condizioni economiche predeterminate o predeterminabili. Secondo una tesi particolarmente interessante, la ragione del successo di questo innovativo strumento di finanziamento è riconducibile anche all'espandersi della c.d. «economia dell'accesso» ovvero della tendenza a preferire l'uso temporaneo di determinati beni piuttosto che procedere al relativo acquisto mediante immobilizzazione di capitale. Per quanto riguarda la durata del contratto, essa è generalmente commisurata alla durata tecnico-economica del bene. Alla scadenza del vincolo pattuito, all'utilizzatore sono generalmente riconosciute le seguenti possibilità: decidere di avvalersi della scadenza del contratto e restituire il bene; chiedere la proroga del rapporto oppure esercitare il diritto di riscattare il bene ed acquistarne la proprietà. Tale fattispecie negoziale, infatti, si caratterizza per il fatto che, alla scadenza del vincolo pattuito, è riconosciuta all'utilizzatore la possibilità di acquistare il bene (c.d. opzione di riscatto) dietro pagamento di un prezzo. Quest'ultimo, di regola, è inferiore al valore di mercato che il bene ha al termine del rapporto. La previsione nello schema contrattuale dell'opzione di riscatto in favore dell'utilizzatore è un ulteriore elemento distintivo del leasing finanziario rispetto a quello operativo. Rispetto all'acquisto diretto del bene, la locazione finanziaria presenta i seguenti vantaggi fiscali: permette il frazionamento dell'IVA nei canoni periodici; può consentire, in talune condizioni, una deducibilità accelerata rispetto alle tabelle di ammortamento ordinario, attraverso la detraibilità dei canoni periodici nell'arco della durata del contratto.

Nella prima parte del capitolo abbiamo definito il leasing descrivendone le caratteristiche principali, nella parte conclusiva effettueremo un'analisi dello scenario attuale del mercato del leasing in Italia e approfondiremo l'impatto che la rivoluzione digitale ha generato all'interno del settore.

1.3 Il settore del leasing in Italia: operatori, trend evolutivi e dimensioni del mercato

1.3.1 Il mercato del leasing in Italia

Come indicato nell'articolo Assilea "Rapporto annuale sul leasing" del 2022 a pagina 4 "Il Leasing in Italia è sicuramente di grande importanza al sostegno dell'attività economica e in particolare degli investimenti fissi della "spina dorsale" del Paese rappresentata da artigiani e PMI". Nonostante il mutato contesto geo-politico internazionale, l'impennata inflazionistica (+8,1% l'aumento dei prezzi al consumo su base annua) e l'aumento del costo del credito dovuto all'innalzamento dei tassi da parte della BCE, nel 2022 è proseguita la fase di crescita dell'economia del Paese che, con un +3,7% rispetto al 2021, si è attestata ancora al di sopra della media europea (+3,5%). Lo strumento ha finanziato 31,5 miliardi di euro di investimenti, con un incremento del 9,7% rispetto al 2021. Il comparto auto ha registrato la crescita più forte (+13,7%), con una importante accelerazione dello stipulato nella seconda metà dell'anno. Nella tabella 1 vengono suddivisi gli investimenti in base al settore e al bene. Il leasing strumentale presenta un valore in percentuale pari al 38,6% sul totale. Il settore auto rappresenta la maggior parte di stipulato leasing.

Tabella 1: Stipulato Leasing Gen-Dic 2022

| Stipulato Leasing Gen- Dic 2022 | Numero | Valore (migliaia di euro) | Var % Numero | Var % Valore |
|----------------------------------|----------------|----------------------------|---------------|--------------|
| Autovetture in leasing | 66.395 | 3.147.828 | 3,2% | 17,3% |
| Autovetture NLT | 282.668 | 8.086.388 | 10,0% | 17,2% |
| Veicoli commerciali in leasing | 28.338 | 1.152.695 | -8,2% | 0,9% |
| Veicoli commerciali NLT | 39.431 | 1.063.922 | -1,6% | 21,2% |
| Veicoli industriali | 22.384 | 2.515.851 | -2,5% | 3,1% |
| AUTO | 439.216 | 15.966.684 | 5,8% | 13,7% |
| Strumentale finanziario | 112.978 | 10.765.952 | -1,6% | 5,4% |
| Strumentale operativo | 92.066 | 1.424.269 | 14,9% | 20,7% |
| STRUMENTALE | 205.044 | 12.190.221 | 5,2% | 7,0% |
| AEREONAVALE E FERROVIARIO | 436 | 449.369 | 76,5% | 54,4% |
| Immobiliare costruito | 2.512 | 1.607.820 | -3,9% | -9,2% |
| immobiliare da costruire | 593 | 1.227.103 | -3,9% | 5,5% |
| IMMOBILIARE | 3.105 | 2.834.923 | -3,9% | -3,4% |
| ENERGY | 290 | 107.080 | 111,7% | 24,7% |
| TOTALE GENERALE | 648.091 | 31.548.277 | 5,60% | 9,7% |

Fonte: Dati Assilea

L'analisi che segue si concentrerà sul leasing strumentale rispetto alle altre tipologie di leasing. Andando ad approfondire la tabella 1 possiamo notare come il leasing strumentale abbia registrato una dinamica positiva nel 2022, con un incremento del 5,2% in termini di numero di nuove operazioni ed un +7,0% in termini di valore complessivo dei contratti. Sono stati stipulati 205.044 contratti per un valore di oltre 12 miliardi di euro di nuovi finanziamenti. Già nel corso del 2021 il settore aveva ampiamente superato i valori pre-Covid; il 2022 è stato dunque l'anno in cui il comparto strumentale ha consolidato le sue posizioni, mantenendo un tasso di crescita positivo.

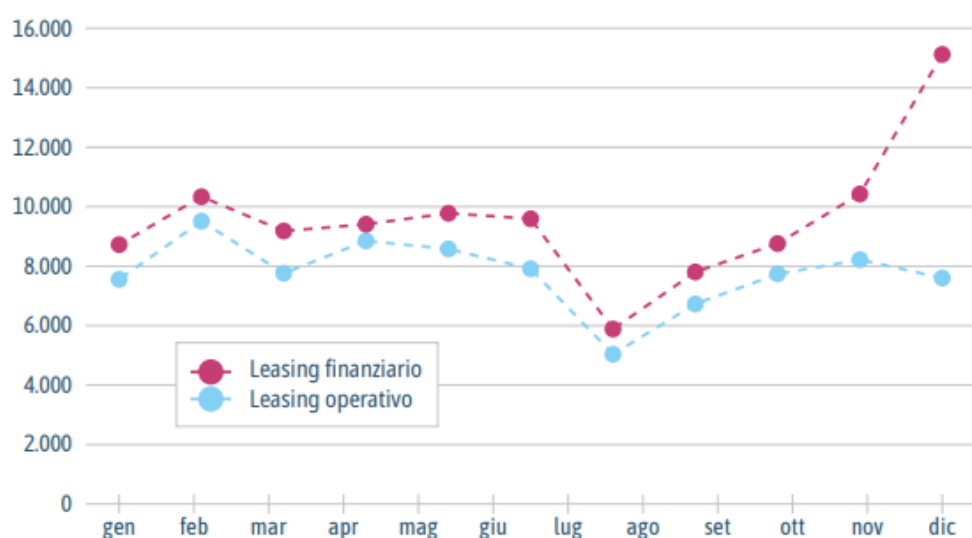
Tabella 2: Suddivisione contratti Leasing strumentale finanziario ed operativo

| (Valori in milioni di euro) | 2022 | | Var. % 22/21 | |
|---|----------------|---------------|--------------|-------------|
| | Numero | Valore | Numero | Valore |
| Strumentale ≤ 50.000 euro | 63.618 | 1.221 | -5,2 | -5,1 |
| Strumentale > 50.000 euro ≤ 0,5 mil euro | 46.490 | 6.548 | 3,1 | 3,7 |
| Strumentale > 0,5 e ≤ 2,5 mil euro | 2.759 | 2.492 | 9,9 | 12,9 |
| Strumentale > 2,5 mil euro | 111 | 506 | 8,8 | 22,9 |
| Leasing Strumentale Finanziario | 112.978 | 10.766 | -1,6 | 5,4 |
| Strumentale Operativo ≤ 25.000 euro | 83.864 | 454 | 14,2 | 17,5 |
| Strumentale Operativo > 25.000 euro ≤ 50.000 euro | 4.171 | 145 | 15,5 | 15,4 |
| Strumentale Operativo > 50.000 euro | 4.031 | 826 | 33,3 | 23,5 |
| Leasing Strumentale Operativo | 92.066 | 1.425 | 14,9 | 20,7 |
| TOTALE STRUMENTALE | 205.044 | 12.191 | 5,2 | 7,0 |

Fonte: Dati Assilea

Nella tabella 2 viene invece evidenziato il dettaglio per il leasing strumentale finanziario ed operativo in relazione alla suddivisione per importi. Il numero di contratti di leasing finanziario rappresenta il 55% del totale e quello operativo il 45%. Andando ad analizzare il numero di contratti, per il leasing finanziario predominano i contratti con importo sotto i 50 mila euro rispetto le altre fasce (56%), per il leasing operativo predominano i contratti sotto i 25 mila euro con una percentuale rispetto alle altre fasce del 91%. Considerando il valore in euro dello stipulato strumentale, il leasing finanziario rispetto all'operativo ha un'incidenza dell'88%.

Tabella 3: Stipulato Leasing finanziario ed operativo



Fonte: Dati Assilea

1.3.2 Gli intermediari attivi nel leasing

Tabella 5: Classifica stipulato 2022 dei maggiori operatori presenti nel mercato del leasing in Italia

| Numero | Società | Numero Contratti | Valore bene (in migliaia di euro) |
|--------|---------------------------------------|------------------|------------------------------------|
| 1 | BNP Paribas Leasing Solutions S.p.A. | 58.182 | 3.322.827 |
| 2 | SGEF Leasing | 57.194 | 2.387.009 |
| 3 | Alba Leasing S.p.A. | 10.871 | 1.635.997 |
| 4 | UniCredit Leasing S.p.A. | 6.573 | 1.421.717 |
| 5 | DLL Group | 30.639 | 1.378.076 |
| 6 | Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. | 7.591 | 1.254.575 |
| 7 | Credemleasing S.p.A. | 5.707 | 1.106.650 |
| 8 | Intesa SanPaolo S.p.A. | 3.070 | 1.039.703 |
| 9 | MPS Leasing & Factory S.p.A. | 3.516 | 929.290 |
| 10 | Gruppo Iccrea Bancaimpresa | 16.371 | 915.425 |
| 11 | Gruppo Banca IFIS | 30.745 | 750.715 |
| 12 | Sardaleasing S.p.A. | 2.513 | 621.212 |
| 13 | Sella Leasing S.p.A. | 5.976 | 535.299 |
| 14 | VFS Servizi Finanziari S.p.A. | 4.345 | 406.750 |
| 15 | Claris Leasing S.p.A. | 1.673 | 330.067 |

Fonte: Dati Assilea

Nella tabella 5 sono presenti i numeri registrati dai quindici maggiori operatori. Le tipologie di società che alimentano un tale valore di stipulato sono per la maggior parte di matrice bancaria. Andando ad analizzare i livelli di concentrazione dello stipulato a livello di settore, si può affermare che il mercato italiano è particolarmente concentrato: i primi cinque operatori rappresentano in termini di stipulato il 32,15% del mercato italiano. Prendendo in considerazione solo le maggiori dieci società esse rappresentano quasi la metà dell'intero mercato. I due operatori predominanti sono francesi (BNP Paribas Leasing Solutions e Société Générale). Il terzo maggiore operatore è Alba Leasing, segue UniCredit Leasing S.p.A. Il primo intermediario finanziario nel settore Leasing è BNP Paribas Leasing Solutions con un totale di oltre 58.000 contratti stipulati per un valore complessivo di 3 miliardi e 322 milioni di euro.

L'analisi appena effettuata conferma il fatto che il leasing sia di fondamentale importanza per lo sviluppo economico del Paese, soprattutto per quanto riguarda PMI ed artigiani che ricorrono a questo strumento finanziario per il finanziamento di macchinari e attrezzature strumentali alla loro attività di impresa. Grazie alla rivoluzione digitale in atto anche la struttura delle società che erogano leasing è mutata, semplificandone e migliorandone i processi tecnici ed operativi. Grazie alla rivoluzione digitale il Fintech ha sicuramente rivoluzionato il settore.

1.3.3 L'impatto del Fintech sul leasing

La rivoluzione digitale assume al giorno d'oggi un elemento fondamentale per raggiungere un vantaggio competitivo nel tempo. Il tema della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale influisce sulla dinamica del settore leasing a più livelli. Da un lato, il leasing svolge e potrà continuare a svolgere un ruolo chiave nella digitalizzazione delle PMI, proprio per il peso che ricopre tale strumento nel finanziamento dei beni strumentali. Dall'altro lato, la trasformazione dello scenario competitivo disegnato dalla digitalizzazione del sistema dei finanziamenti e dei pagamenti e la progressiva diffusione del Fintech, rappresentano un'opportunità per il settore, in termini di:

- arricchimento dei servizi offerti;
- possibilità di raggiungimento di nuovi segmenti di clientela;
- implementazione di nuove modalità di gestione ed ottimizzazione dei processi trasformando l'operatività e le modalità di erogazione dei servizi (attraverso tecnologie di I.A., machine learning).
- ridisegna le strategie di sviluppo;
- stimola l'efficienza e promuove nuove forme di inclusione finanziaria.

La velocizzazione del servizio offerto e l'abbattimento dei costi operativi sono alcuni dei tanti vantaggi dei quali gli operatori leasing possono beneficiare grazie alle nuove tecnologie. Ovviamente l'utilizzo di piattaforme digitali, che la maggior parte degli operatori giudica altamente impattante, porterà nuove sfide in termini di riorganizzazione interna e la necessità di dotarsi di risorse specializzate o in alternativa di scegliere i partner più affidabili a cui esternalizzare parte delle attività digitalizzate. Tra le sfide più frequentemente individuate dagli operatori in risposta all'evoluzione tecnologica e alle piattaforme digitali vi è inoltre la necessità di adeguare il prodotto leasing in termini di modifica degli attuali modelli contrattuali (es. smart contract). Con il termine "Fintech" viene generalmente indicata l'innovazione finanziaria resa possibile dall'innovazione tecnologica, che può tradursi in nuovi modelli di business, processi o prodotti, ed anche nuovi operatori di mercato. L'utilizzo della tecnologia costituisce un elemento necessario per rendere possibile l'innovazione finanziaria. I progressi innovativi richiedono agli intermediari di pianificare proattivamente consistenti investimenti al fine di assicurare la propria capacità competitiva nel tempo. La leva tecnologica crea nuove opportunità. In questo contesto, estremamente dinamico e in forte accelerazione, la Banca d'Italia ha accettato le sfide che l'innovazione ci pone davanti e ha assunto un ruolo di catalyst per promuovere soluzioni di sistema che favoriscano la crescita degli operatori e lo sviluppo della buona innovazione, le cui caratteristiche fondamentali devono essere quelle della sicurezza, dell'inclusione, della stabilità, della sostenibilità e dell'efficienza a beneficio di tutti gli stakeholder. In questo contesto il Fintech, che non è altro che tecnologia applicata alla finanza, può rappresentare quello strumento che può rendere più efficiente, veloce e semplice l'erogazione di un leasing. Di seguito alcuni esempi dove l'applicazione del Fintech al leasing può rendere più efficienti alcuni processi:

- Sito web della società di leasing sulla quale i partner possono caricare i documenti dei propri clienti per le richieste di locazione finanziaria ed operativa;
- Acquisizione automatica dei dati a seguito del caricamento dati;

- Successivamente alla ricezione automatica dei dati, essi confluiscono nel sistema di scoring, velocizzando il processo di valutazione;
- Possibilità di firma del contratto in modalità digitale anziché ricorrere alla firma cartacea.
- Portale dedicato al cliente per la consultazione dei documenti contrattuali e per le richieste da inviare alla società di leasing;

A tal proposito, e come sottolineato da Massimo Tripuzzi, Direttore Generale Credit Agricole Leasing Italia nell'articolo Assilea del 2022 "Lease the future, tutto il salone del leasing" a pagina 27: "un sistema di scoring ben tarato, evoluto che consente di accedere alle basi dati, sia nella valutazione del rischio di credito della controparte, sia della specifica operazione, consente di ottenere due obiettivi: mantenere un elevato livello di accuratezza e di presidio della valutazione, assolutamente coerente con i dettami normativi, e garantire un contenimento sistematico e importante dei costi e dei tempi di risposta". L'obiettivo perseguito è quello di ottenere migliori decisioni e più volumi erogati. Il sentiment generale è che il Fintech non cancelli la componente uomo ma semplicemente uno strumento idoneo a rendere più efficiente tutto il processo di erogazione. Rimane il tema delle resistenze interne soprattutto da parte di chi per decenni ha lavorato brillantemente con altri strumenti. Nove società di leasing su dieci appartengono a gruppi bancari o industriali, con un azionista che ha un ruolo preponderante nelle decisioni. Questo riguarda la compliance, la normativa e anche il sistema informatico. Se la Capogruppo non è orientata all'applicazione della digitalizzazione dei processi è difficile prevedere che la società di leasing possa avviare un progetto di questo tipo. Uno dei più importanti vantaggi è sicuramente la riduzione delle perdite operative. Nel momento in cui hai strumenti tecnologici che eliminano frodi ed errori umani si riduce il rischio. Oggi ci sono applicazioni di intelligenza artificiale che attivano dei warning su operazioni a rischio frode. Questo non si traduce in una riduzione dell'accesso al credito, anzi, l'ufficio fidi avrà il tempo di valutare altre domande. La digitalizzazione dello strumento finanziario del leasing e di tutti i processi ad esso collegato portano le società di leasing ad avere un vantaggio competitivo rispetto ai concorrenti. Grazie all'utilizzo della firma digitale si riduce l'impatto ecologico contro lo spreco di carta, evitando infatti la stampa di contratti cartacei.

In questo capitolo è stato introdotto lo strumento finanziario del leasing descrivendone le maggiori peculiarità. Abbiamo analizzato lo scenario attuale della locazione nel mercato nazionale e l'impatto che la rivoluzione digitale ha portato all'interno del settore. Abbiamo infatti constatato che con l'utilizzo del digitale si può accrescere la qualità dei servizi, ottenere maggiore efficienza e quindi maggiore competitività. Il Fintech ha profondamente modificato la gestione dell'operatività all'interno del business model degli intermediari finanziari semplificandone e velocizzandone i processi. Nel secondo capitolo approfondiremo i temi dello sviluppo sostenibile, della sostenibilità ambientale, delle tematiche ESG e di come tali fattori influenzano l'operatività, la strategia e l'organizzazione degli intermediari finanziari nel contesto della locazione finanziaria ed operativa.

Capitolo 2: CSR 2 e fattori ESG: sviluppo sostenibile e sostenibilità ambientale nel mondo del leasing

La sostenibilità climatica e ambientale è divenuta lo snodo cruciale per gli operatori finanziari di tutta Europa, non solo a livello etico e reputazionale, ma anche strategico poiché in grado di orientarne le decisioni, il posizionamento e il profilo rischio-rendimento degli investimenti. La transizione verso la sostenibilità richiede un grande impegno strategico e organizzativo per tutte le imprese, incluse le banche. In generale, tutte le imprese stanno affrontando un lavoro sul piano strategico, per ripensare prodotti e linee di produzione alla luce di un nuovo paradigma che vede nella sostenibilità un obiettivo primario, e una serie di attività di natura organizzativa, per la messa a terra delle scelte strategiche. La finanza sostenibile può ricoprire un ruolo chiave per un cambio di paradigma, verso un nuovo modello di sviluppo basato su una transizione equa e inclusiva, che coniughi gli obiettivi di decarbonizzazione con la riduzione delle disuguaglianze sociali. Il secondo capitolo andrà ad analizzare come varia il business model degli intermediari finanziari e di come il leasing possa essere uno strumento che facilita la sostenibilità ambientale e lo sviluppo sostenibile per mezzo all'integrazione della CSR2 e dei fattori ESG. Nello specifico, attraverso un'analisi approfondita, si mira a comprendere come la responsabilità sociale e la considerazione degli aspetti ambientali influenzino le decisioni nel leasing, contribuendo così a delineare nuovi modelli sostenibili e a promuovere una gestione responsabile delle risorse finanziarie. Il leasing, strumento finanziario al sostegno dell'attività economica e in particolare degli investimenti fissi per molte imprese italiane, può essere il mezzo per uno sviluppo sostenibile nel nostro Paese.

2.1 Sviluppo Sostenibile: Agenda 2030

Secondo la definizione proposta nel rapporto "Our Common Future" pubblicato nel 1987 dalla Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo (Commissione Brundtland) del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente lo sviluppo sostenibile è definito come uno "sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri bisogni". Per raggiungere uno sviluppo sostenibile è importante armonizzare tre elementi fondamentali: la crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente. L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Figura1: Obiettivi Agenda 2030



Fonte: AsVis

Nella figura 1 sono illustrati i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile. Alla base dello sviluppo sostenibile e del rispetto delle tematiche ESG, si trova la Responsabilità Sociale d'Impresa, intesa come lo sforzo delle imprese con il fine di integrare responsabilità sociale, ambientale ed etica nelle operazioni e nelle loro interazioni con gli stakeholder.

2.2 CSR e Fattori ESG

Per Responsabilità Sociale delle Imprese (e delle organizzazioni) o secondo l'acronimo inglese CSR, Corporate Social Responsibility, si intende "l'integrazione su base volontaria, da parte delle imprese, delle preoccupazioni sociali e ambientali nelle loro operazioni interessate". In linea generale un'impresa può essere considerata socialmente responsabile quando si fa carico degli effetti che il suo comportamento produce nei confronti dei suoi stakeholder. La CSR va oltre il rispetto delle prescrizioni di legge e individua pratiche e comportamenti che una impresa adotta su base volontaria, nella convinzione di ottenere dei risultati che possano arrecare benefici e vantaggi a sé stessa e al contesto in cui opera. L'evoluzione del concetto di CSR ha attraversato diverse fasi nel corso del tempo. Inizialmente, la CSR era principalmente vista come una pratica filantropica, con le aziende che effettuavano donazioni e sponsorizzazioni per scopi benefici. Negli ultimi decenni, la CSR è cresciuta verso un approccio più integrato e strategico. Le aziende hanno iniziato a riconoscere la responsabilità di operare in modo sostenibile, considerando gli impatti sociali e ambientali delle proprie attività. La sostenibilità è diventata un pilastro chiave della CSR. Oggi, le aziende si impegnano sempre di più a integrare la sostenibilità nei loro modelli di business, adottando pratiche etiche, riducendo l'impatto ambientale e contribuendo al

benessere sociale. La CSR è vista come un elemento fondamentale per costruire la reputazione aziendale, gestire i rischi e creare valore a lungo termine sia per l'azienda che per la società. Con la CSR2 si ha un approccio più avanzato rispetto alla CSR, vi è perciò una transizione da un impegno generico a iniziative più specifiche e misurabili. Questa evoluzione coinvolge l'implementazione di strategie più concrete, la fissazione di obiettivi misurabili in termini di impatto sociale e ambientale, nonché una maggiore trasparenza nella rendicontazione delle performance. L'obiettivo sarebbe tradurre gli impegni etici e sostenibili in azioni tangibili e misurabili, contribuendo così in modo più efficace agli obiettivi complessivi di responsabilità sociale d'impresa. Questa innovazione del paradigma della crescita economica tradizionale, oramai al centro dell'agenda politica internazionale, può favorire un progresso di lungo termine, resiliente agli shock esterni, ed è dunque essenziale per poter gestire le trasformazioni che la società e il sistema economico si troveranno a fronteggiare nei prossimi anni: gli effetti del cambiamento climatico e delle politiche di decarbonizzazione; il degrado degli ecosistemi e la perdita di biodiversità; la precarietà e la carenza di sicurezza sul mercato del lavoro; i rischi legati a una bassa inclusione sociale e a una crescita delle disuguaglianze. La CSR rappresenta un quadro generale di sostenibilità, una filosofia di responsabilità che diventa parte della cultura di un'organizzazione. Il concetto più recente di ESG si riferisce alle pratiche di sostenibilità aziendale quantificabili e/o oggettivamente documentabili.

I fattori ESG si riferiscono a una serie di criteri ambientali, sociali e di governance che vengono utilizzati per valutare le prestazioni di un'azienda o di un investimento in termini di sostenibilità e responsabilità sociale. Ecco una breve panoramica di ciascuna categoria:

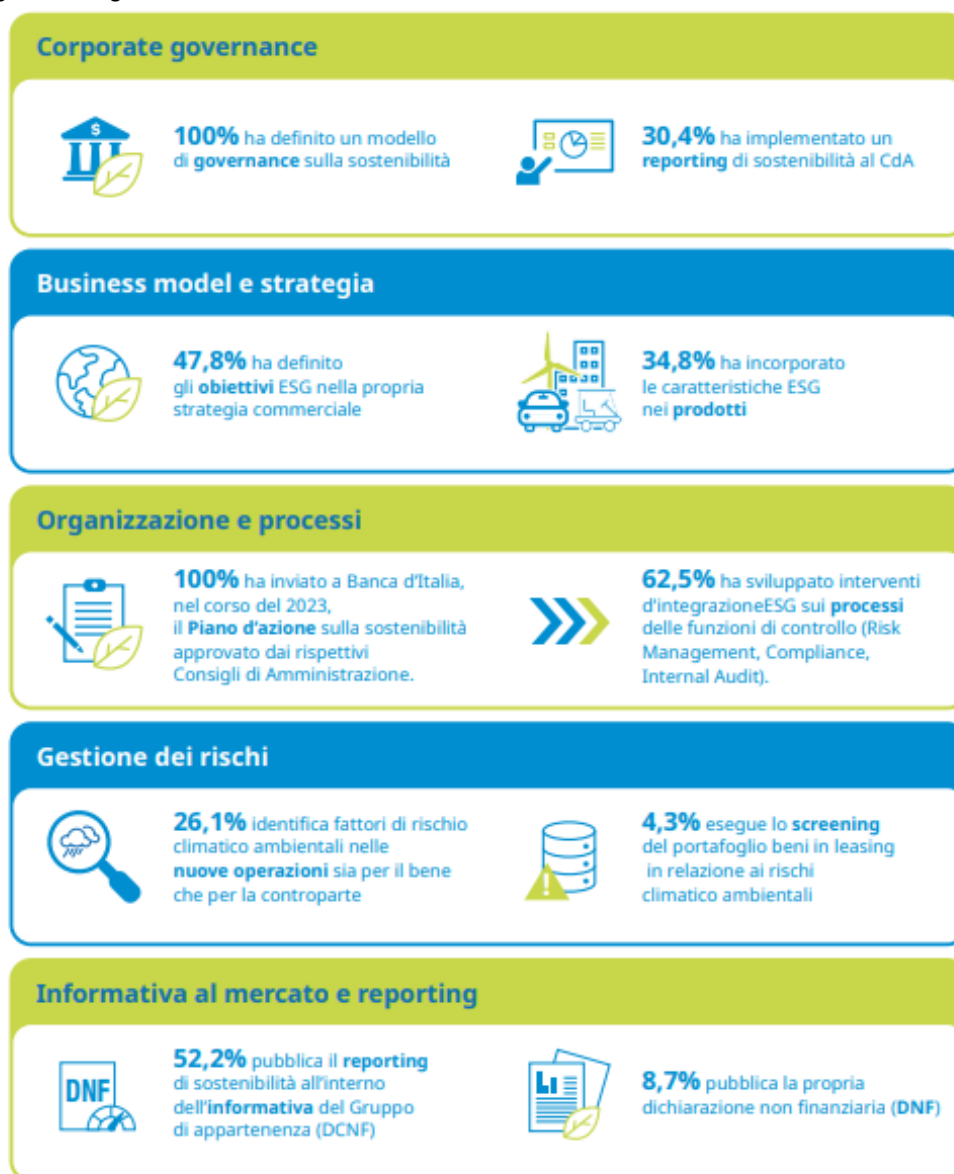
- Ambientali (E - Environmental): Includono questioni legate all'impatto ambientale dell'azienda o dell'investimento. Ciò può coprire temi come l'uso sostenibile delle risorse, l'efficienza energetica, le emissioni di gas serra, la gestione dei rifiuti e la biodiversità.
- Sociali (S - Social): Riguardano aspetti legati alle relazioni umane e sociali. Questi fattori includono la gestione delle relazioni con i dipendenti, la diversità e l'inclusione, la sicurezza sul lavoro, i diritti umani e il coinvolgimento della comunità.
- Di Governance (G - Governance): Si riferiscono alla struttura e alle pratiche decisionali all'interno di un'azienda o di un'organizzazione. Questi fattori comprendono la trasparenza aziendale, la composizione del consiglio di amministrazione, l'etica aziendale, la gestione del rischio e la conformità normativa.

L'integrazione dei fattori ESG consente agli investitori, alle aziende e ad altre parti interessate di valutare il grado di sostenibilità e responsabilità sociale di un'entità. Questa valutazione può influenzare decisioni di investimento, strategie aziendali e reputazione nel lungo termine. I temi ESG sono da tempo all'attenzione del mondo della finanza: modelli di business sostenibili degli intermediari possono a loro volta agevolare l'evoluzione dell'economia e della società nel suo complesso verso standard virtuosi di inclusione sociale, tutela dell'ambiente, resilienza a shock esterni e interni. Essi dunque non rappresentano di per sé una novità. Quel che cambia rispetto al passato è la priorità che i temi ESG hanno assunto nell'agenda politica globale e, di riflesso, la maggiore consapevolezza da parte di tutti gli stakeholders della loro centralità nell'assicurare la sostenibilità dei modelli di business. La transizione verso un'economia climaticamente e

ambientalmente sostenibile non avviene all'improvviso, ma è un processo che si compie gradualmente: per le imprese significa ridurre le emissioni di gas a effetto serra, diventare resilienti e ridurre i danni arrecati all'ambiente e per gli investitori migliorare la prestazione "ambientale" del portafoglio, mentre agli Stati membri della Unione Europea spetta progettare e incentivare la transizione. Il concetto di ESG sta guadagnando un'attenzione centrale in Europa perché lo sviluppo di un report ESG basato su uno specifico set di standard di sostenibilità (ESRS) sarà obbligatorio dal 2025 in virtù della nuova direttiva europea sul reporting di sostenibilità aziendale (CSRD) adottata dal Consiglio dell'Unione Europea ed entrata in vigore a gennaio 2023. Risulta fondamentale incrementare quantità, qualità e comparabilità delle informazioni sugli aspetti ESG. È in questa direzione che vanno i recenti provvedimenti normativi dell'Unione Europea, che a livello globale si è distinta per la produzione normativa sui temi della trasparenza, della disclosure e della sostenibilità. A partire dalla Tassonomia delle attività ecocompatibili, dal Regolamento sulla trasparenza dei mercati finanziari (Sustainable Finance Disclosure Regulation - SFDR) e dalla Direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità aziendale (Corporate Sustainability Reporting Directive - CSRD), l'UE sta rispondendo alla necessità dei mercati di avere informazioni affidabili, comparabili e di qualità, massimizzando la trasparenza dei processi aziendali e di investimento. Guardando al settore del credito, gli attori coinvolti svolgono certamente un ruolo chiave nel supportare la transizione ecologica delle imprese ed è prioritario, anche in questo ambito, colmare la carenza di dati, garantendo la divulgazione di informazioni ESG qualitative e quantitative comparabili. Allo stesso tempo, è fondamentale mantenere un legame fiduciario tra intermediario e cliente, per accompagnarlo nel suo percorso di transizione o di rafforzamento di un modello di business sostenibile. In questo contesto, il leasing ispirato ai principi ESG può rappresentare uno strumento bancario capace di soddisfare i bisogni sopracitati, favorendo un cambio di paradigma anche per le aziende meno mature sul fronte della sostenibilità. Il processo di definizione degli obiettivi, di monitoraggio e misurazione degli impatti, peculiare nel leasing, può favorire la transizione di tutti i settori dell'economia che ne fanno uso, sulla base dell'impegno dell'intermediario coinvolto. Tutte le realtà finanziarie impegnate sul fronte della sostenibilità possono quindi ricoprire un ruolo proattivo, rendendosi protagonisti nel processo di cambiamento che porta alla costruzione di un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo.

A tal proposito, è stata effettuata un'indagine da parte di Assilea con il fine di analizzare l'integrazione di tali fattori all'interno del settore Leasing. L'indagine è stata svolta per mezzo di un questionario inviato alle società associate e si è posto l'obiettivo di rilevare il livello di integrazione dei fattori e dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) all'interno del settore. Le società che hanno aderito alla Survey sono 23, rappresentanti il 52,4% dei contratti di nuova produzione 2022 (rispetto al 42% nel 2021). L'indagine si compone di 29 domande suddivise in 5 sezioni. Riportiamo, di seguito, i principali risultati pubblicati da Assilea nel 2023 nel documento "Leasing e sostenibilità: Survey 2023", per ciascuna sezione (corporate governance, business model e strategia, organizzazione e processi, gestione dei rischi, informativa al mercato e reporting) e visionabili a pagina 5.

Figura 2: Indagine Assilea



Fonte: Assilea

Dai risultati dell'indagine in riferimento alla figura 2 tutte le società di leasing prevedono una specifica governance sulla sostenibilità. Il reporting di sostenibilità al CdA è un'attività prevista per il 30,4% del campione. Il 47,8% delle società di leasing ha definito gli obiettivi ESG nella propria strategia commerciale e il 34,8% è riuscita a incorporare le caratteristiche ESG nei prodotti. Ancora bassa la quota di società in grado di misurare l'impatto dei prodotti con caratteristiche ESG (13,0%). Tutte le società che hanno risposto alla Survey hanno presentato il Piano d'azione richiesto da Banca d'Italia (Piano di Sostenibilità). Il 65,2% delle società di leasing ha sviluppato interventi d'integrazione dei fattori ESG sui processi delle funzioni di controllo. I corsi di formazione risultano attivati per il 56,5% delle società e i sistemi incentivanti includono obiettivi ESG per il 34,8% delle società del campione. Poco più di un quarto delle società di leasing identifica fattori di rischio climatico ambientali (CA) nelle nuove operazioni sia per il bene che per la controparte, mentre l'esercizio di screening del portafoglio beni in leasing in relazione ai rischi CA viene eseguito solo dal 4,3% del campione. Quest'ultima attività di screening dipende dal reperimento di dati sui rischi CA, che derivano da fonti esterne per quasi la metà

del campione. Il 52,2% delle società di leasing pubblica il reporting di sostenibilità all'interno dell'informativa del Gruppo di appartenenza (DCNF). L'8,7% delle società di leasing pubblica la propria dichiarazione non finanziaria (DNF). Grazie a questa indagine abbiamo potuto rilevare il livello di integrazione dei fattori e dei rischi ESG nel settore leasing, nel capitolo che segue andremo ad analizzare di come questo strumento possa contribuire allo sviluppo sostenibile.

2.3 Il leasing come strumento per lo sviluppo sostenibile

Il leasing rappresenta un prodotto bancario già naturalmente predisposto a soddisfare al meglio i compiti di misurare e monitorare l'impegno degli intermediari finanziari nel contribuire al sostegno dell'economia green, ma anche di rendere misurabile, in termini di impatti climatici e ambientali, la correlazione tra il finanziamento concesso dall'intermediario finanziario e l'utilizzo che ne fa l'azienda. Il leasing costituisce un'opportunità di supporto alle imprese nel proprio processo di innovazione e crescita in ottica sostenibile, garantendo l'accesso alle più efficienti tecnologie disponibili, con effetti positivi sotto il profilo ambientale e, conseguentemente, in termini di produttività e competitività. La finanza sostenibile è un potente fattore di sostegno alla transizione ecologica, in quanto in grado di indirizzare risorse finanziarie verso quelle attività che sono necessarie o che favoriscono la transizione a un modello economico a basse emissioni integrando gli aspetti ESG e, in particolare, il "fattore clima e ambiente", nelle scelte di investimento e/o nelle scelte di finanziare le soluzioni di mitigazione e adattamento ai rischi climatici e ambientali.

Figura 3: Leasing Sostenibile



Fonte: Assilea

Nella figura 3 si può notare come il leasing possa contribuire allo sviluppo sostenibile attraverso le proprie principali caratteristiche. Un primo aspetto da considerare è la riduzione dell'utilizzo delle risorse. Il leasing costituisce un'opportunità di supporto alle imprese nel proprio processo di innovazione e crescita in ottica sostenibile, garantendo l'accesso alle più efficienti tecnologie disponibili, con effetti positivi sotto il profilo ambientale e, conseguentemente, in termini di produttività e competitività. Le società di leasing potrebbero orientarsi verso la selezione di asset più sostenibili, ad esempio, veicoli a basso impatto ambientale o attrezzature con maggiore efficienza energetica (leasing per mezzi a propulsione elettrica, infrastrutture di ricarica...). Negli ultimi cinque anni il settore leasing ha finanziato oltre € 343,9 mln per impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Nel 2022, relativamente al totale dei nuovi contratti di leasing stipulati per finanziare l'acquisto di autovetture (€ 11.234 mln), il 45,9% è stato rappresentato da veicoli a propulsione elettrica e ibrida. Sempre nel 2022, una vettura nuova con propulsione elettrica e ibrida su tre è stata finanziata in leasing. L'investimento in soluzioni sostenibili spesso porta a una gestione più responsabile delle risorse naturali. Il leasing sostenibile presuppone il finanziamento delle Green Tech, termine che l'Enciclopedia Treccani definisce come "tecnologia pulita", al servizio dell'ecologia. Nello specifico, è un termine che descrive l'uso della tecnologia per creare prodotti e servizi rispettosi dell'ambiente, che migliorano le prestazioni operative riducendo allo stesso tempo i costi, il consumo di energia, i rifiuti, gli effetti negativi sull'ambiente e un utilizzo più efficiente delle risorse. Un'ulteriore caratteristica del leasing sostenibile è l'ottimizzazione del ciclo di vita dei beni: l'articolo di Assilea con focus sulla sostenibilità e il Green Deal del 2022 raggruppa al suo interno alcuni interventi dei maggiori attori presenti nel settore del leasing. La nuova società del gruppo Intesa, Intesa Sanpaolo Rent Foryou, si occupa specificatamente di noleggio operativo che per le sue caratteristiche è a completo supporto delle politiche di circular economy. A tal riguardo dichiarano che "nel momento in cui il bene resta nella proprietà della società finanziatrice o del vendor, infatti, questi ha la forza di gestire la seconda vita e lo smaltimento del bene stesso". Anche Alba Leasing si è espressa a riguardo, sottolineando che "i macchinari hanno nativamente una scheda di memoria interna che può essere connessa a tutti i device. La memoria registra tutto quello che accade al bene: manutenzioni, eventuali rotture, sostituzione di pezzi, inoltre la scheda dà la possibilità di programmare la vita del bene, lasciando anche un valore residuo interessante e tale da consentire il riuso in mercato secondario"; infatti grazie alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie, in particolare dall'internet 4.0, è ormai possibile raccogliere ed elaborare dati e informazioni preziose dai beni strumentali, che tornano molto utili in caso di rivendita. Sono sempre più frequenti i macchinari che vengono prodotti con chip che tracciano e registrano informazioni quali, ad esempio, il livello di utilizzo, le performance, la necessità di manutenzione. Elaborando i dati salvati in cloud e confrontandoli con i dati di macchinari analoghi, è possibile, ad esempio, ipotizzare modalità diverse di utilizzo del bene, con un conseguente maggiore efficientamento e miglioramento delle performance. Impatti positivi si hanno anche nel caso di leasing operativo: potendo risalire alle informazioni sul livello di utilizzo e sulla 'vita utile' residua del bene, il vendor ha la possibilità di riutilizzarlo in altri mercati. Analogamente, nel leasing finanziario, in caso di ritiro di un bene per insolvenza, è possibile rivendere il bene, conoscendone il ciclo di vita residuo e, di conseguenza, potendo meglio definire il prezzo di rivendita. All'interno della struttura organizzativa di un intermediario finanziario e in relazione all'ottimizzazione del ciclo di vita dei beni, assume particolare importanza la funzione aziendale del re-marketing, grazie alla quale si ha la possibilità di "dare" una seconda vita al bene. Tale aspetto costituisce una leva fondamentale nell'instaurare un circolo virtuoso di prodotti usati, in alcuni casi ricondizionati e/o riparati, in quanto, nel passaggio da un utilizzatore all'altro, i beni sono reintrodotti nel sistema economico, estendendone, così, il ciclo di vita. Alternativamente, nel caso di beni che non hanno alcuna possibilità di essere rivenduti per la loro obsolescenza o per lo stato di danneggiamento estremo, questo viene smaltito dalle società di leasing in maniera virtuosa nel pieno rispetto delle disposizioni di legge vigenti evitando ogni impatto ambientale. In questo contesto risulta

fondamentale considerare la durata della vita utile dei beni e promuovere queste tipologie di pratiche per massimizzare l'aspetto sostenibile del leasing nel comparto strumentale. Utilizzo di materie prime rigenerative: Le società di leasing forniscono altresì supporto alle imprese che vogliono migliorare la propria efficienza energetica mediante il finanziamento di impianti che fanno ricorso a fonti rinnovabili, a discapito dell'impiego di materie prime fossili o non rinnovabili (e.g. leasing di impianti eolici, fotovoltaici). Ciò può comportare un cambiamento nella composizione degli asset nel portafoglio di leasing. Per esempio, il gruppo BNP Paribas per rispondere alle nuove esigenze della sostenibilità ha attuato una serie di policy escludendo dalla propria strategia alcune delle primarie attività del vecchio modello economico come ad esempio il finanziamento del carbone o dello "shale gas" (gas da argille) ed ha orientato i suoi finanziamenti verso le energie rinnovabili. Il gruppo infatti sottolinea nell'articolo Assilea "Lease News, focus: sostenibilità e Green Deal" del 2021 "che "avere un impatto positivo, infatti, non significa solo uscire dalle attività "dannose" per il pianeta ma anche e soprattutto partecipare attivamente e supportare le nuove soluzioni alternative."

La valutazione del bene, naturalmente, deve tenere conto anche della sua eventuale collocazione all'interno di un processo produttivo che potrebbe risultare essere poco sostenibile andando contro i principi della sostenibilità ambientale.

2.4 Sostenibilità ambientale

La sostenibilità climatica e ambientale (nel seguito 'CA') è divenuta un elemento imprescindibile per gli operatori del settore finanziario, non solo a livello etico e reputazionale, bensì anche strategico, in quanto in grado di orientarne le decisioni, sia in termini di posizionamento, che sotto il profilo rischio-rendimento. Le banche e gli intermediari finanziari ricoprono un ruolo chiave di interconnessione all'interno del sistema economico, a fronte del quale è loro attribuita, soprattutto a livello europeo, la responsabilità di trasmettere la "sensibilizzazione" verso le tematiche di sostenibilità CA ai vari settori produttivi, orientando i flussi finanziari e di capitale verso gli investimenti ritenuti sostenibili. Autorità regolamentari, clientela degli intermediari finanziari e altri stakeholder si stanno muovendo su un percorso di progressiva consapevolezza e azione concreta rispetto ai temi della sostenibilità CA.

- Autorità regolamentari: si riscontra un crescente impegno e orientamento ad incorporare nelle normative prudenziali i temi della sostenibilità CA che impone agli operatori finanziari un percorso di trasformazione volto a garantire adeguati processi di reperimento dei dati, nonché di misurazione, gestione e reporting degli impatti derivanti dai fattori di rischio CA, etc;

- Clientela: si riscontra una crescente sensibilità delle controparti al posizionamento degli operatori finanziari sotto il profilo CA, richiedendo in misura crescente un orientamento dell'offerta verso prodotti finanziari sostenibili, etc;

- Stakeholder (e.g. azionisti, investitori, società di rating): gli stakeholder di riferimento degli intermediari finanziari mostrano un sempre maggiore interesse nei confronti di una chiara e completa informativa in merito alla gestione dei rischi CA (e.g. performance, piani industriali), favorendo gli operatori finanziari che risultano maggiormente attenti e proattivi sotto tale profilo.

Il cambiamento culturale, anche nelle società di leasing, rappresenterà un passaggio fondamentale nel percorso verso la sostenibilità CA: occorre infatti accrescere la convinzione e la consapevolezza che è necessario che l'attività di finanziamento, l'innovazione, gli investimenti

e l’allocazione dei capitali debbano essere orientate anche al servizio del benessere della società.

Considereremo ora i rischi ESG e nello specifico ci contreremo sul rischio ambientale, della sua classificazione e di come gli attori lo interpretano all’interno del settore finanziario.

2.5 Rischi ESG: il rischio ambientale

La valutazione del rischio nel leasing, considerando i fattori ESG comporta un'analisi dettagliata per identificare potenziali impatti e mitigare rischi correlati a questi aspetti. Tra i rischi ESG, quello maggiormente considerato è il rischio ambientale. Nel mese di aprile del 2022 Banca d’Italia emanò un documento in cui si articolavano 12 Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali per fornire indicazioni non vincolanti a tutti i soggetti la cui attività è sottoposta ad autorizzazione e vigilanza della Banca d’Italia. Le aspettative, al fine di indirizzare l’integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo e controllo, nel Risk Management Framework e nella disclosure, invitavano i destinatari a effettuare approfondimenti e valutazioni sulla rilevanza delle tematiche rispetto alla propria operatività per definire soluzioni coerenti con l’effettivo grado di esposizione ai rischi per funzione, tipologia, dimensione e complessità delle proprie attività. Tale interlocuzione si concretizzò pochi mesi dopo con indagini strutturate volte a misurare il grado di allineamento di banche e intermediari a ciascuna tematica affrontata dalle aspettative. Nello specifico possiamo distinguere i rischi climatici e ambientali in tipologie di rischi fondamentali: il rischio fisico e il rischio di transizione rappresentati nella figura 4 di seguito.

Figura 4: Rischio fisico e di transizione

| Rischio Fisico | | Rischio di Transizione | |
|-----------------------------------|-------------------------|------------------------------|------------------------------|
| Climatici | Ambientali | Climatici | Ambientali |
| Eventi metereologici estremi | Stress idrico | Politiche e regolamentazione | Politiche e regolamentazione |
| | Scarsità di risorse | Tecnologia | Tecnologia |
| Condizioni metereologiche estreme | Perdita di biodiversità | Fiducia nei mercati | Fiducia dei mercati |
| | Inquinamento | | |
| | Altro | | |

Fonte: Assilea

- Il rischio fisico indica l’impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi metereologici estremi più frequenti e mutamenti graduali del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell’acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è pertanto classificato come “acuto” se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e “cronico” se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l’interruzione delle catene produttive.

- Il rischio di transizione indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un’economia a basse emissioni

di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.

I fattori di rischio fisico e di transizione hanno un impatto sulle attività economiche, che a loro volta influiscono sul sistema finanziario. Tale impatto può verificarsi direttamente, ad esempio per effetto di una minore redditività delle imprese o della svalutazione delle attività, o indirettamente tramite cambiamenti macrofinanziari. Tali rischi influiscono anche sulla capacità di tenuta del modello imprenditoriale dell'ente nel medio e più lungo periodo, soprattutto per gli enti con un modello imprenditoriale basato su settori e mercati particolarmente vulnerabili ai rischi climatici e ambientali. Inoltre, i rischi fisici e di transizione possono causare ulteriori perdite derivanti direttamente o indirettamente da azioni legali (il cosiddetto "rischio di responsabilità legale") nonché dal danno reputazionale che emerge qualora il pubblico, le controparti dell'ente e/o gli investitori associano l'ente a effetti ambientali avversi ("rischio reputazionale"). In merito al rischio reputazionale si è espresso Michele Casò, Presidente di ACB Group sottolineando l'importanza di interfacciarsi con realtà che integrino i fattori ESG. Di seguito il suo intervento nell'articolo Assilea "Lease the future: tutto il salone del leasing" del 2022: "Le grandi aziende chiedono comportamenti sostenibili anche ai soggetti con i quali interagiscono e quindi anche ai loro fornitori, perché una mancata compliance di questi ultimi ai dettami ESG porterebbe un danno reputazionale e non solo all'azienda committente". Le società di leasing dovrebbero perciò valutare i loro partner commerciali e i clienti in base ai criteri ESG, cercando di rapportarsi con fornitori e clienti che rispettino standard sostenibili e pratiche socialmente responsabili, questo avrà un effetto positivo sia nel breve che nel lungo periodo. A conferma di quanto appena detto Crédit Agricole sottolinea nell'articolo Assilea del 2021 "Focus: sostenibilità e Green Deal" che: "la relazione con il cliente sarà sempre più fondamentale per la condivisione delle motivazioni dell'investimento inteso come impatto stimato in tema di transizione energetica, piuttosto che di riduzione delle emissioni, o di altre tematiche ESG. Tutto questo sarà premiante già nel breve termine ma avrà il suo pieno sviluppo in un'ottica di medio lungo periodo."

La crescente rilevanza dei temi di sostenibilità per chi concede un credito rende necessari strumenti che siano in grado di misurare le performance delle imprese o di strumenti finanziari in termini ESG. Allo stato attuale, le società di leasing dovrebbero considerare nel loro processo di valutazione creditizia del cliente un rating che consideri gli aspetti e i rischi ambientali, sociali e di governance. Così come gli score (algoritmi statistici) e i rating creditizi (valutazioni da parte di un analista o di un team di analisti, misurano l'affidabilità di un'impresa o di uno strumento finanziario, gli score e i rating ESG sono da poco nati proprio per sintetizzare il grado di sostenibilità dell'impresa, nelle tre dimensioni ambientali, sociali e di governance. Score e rating ESG si differenziano da quelli creditizi per due ragioni importanti. In primo luogo, nel caso dei rating e degli score creditizi, esiste una misura osservabile che deve essere stimata, il default dell'impresa o dello strumento finanziario entro un orizzonte temporale definito. Viceversa, per i rating e gli score ESG le grandezze osservabili sono molteplici sia di natura quantitativa che qualitativa. In secondo luogo, per i Rating creditizi esiste una regolamentazione specifica e un'autorità (in Europa l'ESMA) che autorizza le agenzie di rating a poter emettere valutazioni. In attesa di una regolamentazione, le principali agenzie di rating hanno adottato metodologie riconducibili a due approcci: un approccio quantitativo, che valuta la sostenibilità in base alle performance dell'impresa sulla base dei dati pubblicamente disponibili redatti secondo gli standard internazionali; un approccio più qualitativo che prevede la raccolta dati e informazioni dalle imprese valutate mediante questionari sulle tre dimensioni ESG, successivamente valutati secondo approcci metodologici differenziati.

Il contributo di Crif S.p.A. in merito a tali rischi è di fondamentale importanza per le società che erogano finanziamenti ai propri clienti. Climate Risk Analytics Suite è una piattaforma digitale, lanciata da CRIF insieme a RED, che affianca le istituzioni finanziarie e le imprese in una delle sfide più importanti nell'ambito ESG: la misurazione ed il monitoraggio dei rischi finanziari rispetto ai cambiamenti climatici. La piattaforma stima l'impatto forward-looking del rischio fisico al verificarsi di eventi catastrofici naturali o climatici e consente una valutazione dell'azienda, del portafoglio clienti ed un'analisi di scenario in relazione al cambiamento climatico, al fine di quantificare il livello di pericolosità sugli asset aziendali ed i relativi potenziali impatti negativi nel breve e lungo termine, causati dal rischio di Transizione da Climate Change. Oltre alla valutazione del rischio di credito, dal 2019 CRIF fornisce degli assessments del profilo ambientale, sociale e di governance (ESG) delle società non finanziarie. Il rating ESG può accelerare il percorso verso un approccio finanziario sempre più sostenibile per le società, evidenziando gli elementi chiave da affrontare per rafforzare il profilo ESG di un'azienda. Inoltre, il rating ESG consente alle banche ed agli investitori, in fase di decisione di erogazione del credito o investimenti, di considerare il profilo ESG delle imprese ottenendo una visione più completa degli aspetti di rischio ed impatto sociale ed ambientale, oltre che finanziario. Tuttavia, come evidenziato dal responsabile pianificazione commerciale di Crédit Agricole Leasing Luca Negrini nell'articolo Assilea "Focus: sostenibilità e Green Deal" del 2021 "attualmente non esiste un'autorità che attribuisce il rating ESG del cliente, credo che questo sarà un passaggio fondamentale per rendere più concreto il concetto di finanza sostenibile". Nello stesso articolo anche Alba Leasing si è espressa a riguardo dichiarando che "la sostenibilità non è ancora un parametro inserito nella valutazione creditizia. Ma ci stiamo lavorando". Alba Leasing ha un accordo con BEI per la disponibilità di 490 milioni di fondi erogabili soltanto ad aziende che rispondono a parametri di sostenibilità. Difatti ad oggi il rating ESG è un argomento fonte di dibattito. Le difficoltà comuni nel rating ESG riguardano spesso la standardizzazione e la comparabilità delle informazioni. La mancanza di criteri uniformi può portare a valutazioni variabili e ambigue. Inoltre, la raccolta di dati affidabili e la verifica delle informazioni fornite dalle aziende possono essere complesse. La natura soggettiva di alcune metriche ESG e la necessità di tener conto delle specificità settoriali sono ulteriori sfide. Diverse organizzazioni e agenzie di rating utilizzano approcci diversi, rendendo difficile una valutazione uniforme tra aziende. La mancanza di un quadro normativo globale per la segnalazione ESG può contribuire a questa disparità. Un altro ostacolo è la valutazione della governance aziendale. Definire criteri oggettivi per valutare la qualità della gestione aziendale e le politiche di governance può essere complesso. La tematica della "greenwashing" è anche una preoccupazione, con alcune aziende che potrebbero esagerare o distorcere le proprie pratiche sostenibili per apparire più virtuose di quanto lo siano effettivamente. Nel complesso, la collaborazione tra stakeholder, l'adozione di standard globali e il miglioramento della trasparenza sono punti focali per affrontare queste sfide e rafforzare l'integrità del rating ESG. Se da un lato si è ormai consolidata la consapevolezza di quanto ancora ci sia da fare, specie nella raccolta di dati empirici e nell'affinamento di adeguati strumenti di analisi, dall'altro si registra già un forte aumento della domanda di prodotti "sostenibili" da parte degli investitori. Le banche iniziano a integrare tali fattori nei propri modelli di business, a partire dai processi operativi interni. Anche su sollecitazione delle autorità di vigilanza è quindi in atto un processo di rivalutazione dell'incidenza dei rischi ambientali sull'attività finanziaria e delle modalità con le quali essi si traducono nei rischi tradizionali.

Dopo aver analizzato il rischio ambientale, ci concentreremo sui fattori ESG e nello specifico sugli aspetti sociali e di governance.

2.6 Fattori ESG: Aspetti sociali

Nel contesto ESG, la "S" si riferisce agli aspetti sociali. Questi criteri considerano come un'azienda gestisce le relazioni con dipendenti, clienti, fornitori e comunità in cui opera. In pratica, le considerazioni sociali includono temi come diversità e inclusione, condizioni di lavoro, salute e sicurezza, coinvolgimento della comunità e rispetto dei diritti umani. Un'azienda con una buona performance sociale cerca di massimizzare gli impatti positivi e di minimizzare gli impatti negativi su questi aspetti. Gli aspetti sociali fanno riferimento per esempio alla diversità ed inclusione nel quale si valuta la presenza di politiche che promuovano diversità di genere, etnia e background nei luoghi di lavoro. Le aziende che valorizzano la diversità spesso favoriscono un ambiente più innovativo e stimolante.

Aspetti sociali che hanno a che fare con le condizioni di lavoro, ciò include la sicurezza sul luogo di lavoro, la retribuzione equa e le condizioni di impiego. Un'attenzione particolare viene posta alla salute e al benessere dei dipendenti. Aspetti sociali in relazione al coinvolgimento della comunità, trattasi di pratiche che dimostrano l'impegno di un'azienda nella comunità locale, attraverso iniziative di beneficenza, volontariato e progetti che contribuiscono al miglioramento sociale. Aspetto fondamentale è l'attenzione verso i diritti umani in cui si valuta se l'azienda rispetta e promuove i diritti umani nei suoi processi operativi e nella sua catena di approvvigionamento o aspetti legati alla salute e sicurezza in cui l'attenzione è posta verso la protezione della salute fisica e mentale dei dipendenti sul posto di lavoro. Le aziende che integrano efficacemente questi aspetti sociali nelle loro pratiche aziendali sono spesso considerate più resilienti e sostenibili nel lungo termine. Le società di leasing considerano anche come le aziende si relazionano con i loro fornitori e partner. Questo include il promuovere pratiche socialmente responsabili educando e incoraggiando i clienti a utilizzare i beni in modo sostenibile, ad esempio adottando pratiche di riciclo o riduzione dell'impronta ambientale. Integrare aspetti sociali nel leasing contribuisce a sviluppare un settore più responsabile e sostenibile, considerando l'impatto delle attività di leasing non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale e etico.

2.7 Fattori ESG: Governance

Nel contesto ESG, la "G" si riferisce alla Governance, che è un elemento chiave nella valutazione della sostenibilità di un'azienda. Le aziende di leasing che adottano pratiche ESG devono dimostrare una governance trasparente e responsabile. Ciò include fornire informazioni chiare sulle decisioni aziendali e rendere conto delle azioni intraprese per migliorare la sostenibilità. Ai fini dell'informativa al pubblico, le banche dovranno pubblicare informazioni dettagliate e metriche sui rischi climatici e ambientali che siano quanto meno in linea con le Linee Guida Europee in tema di reporting delle attività non finanziarie con supplemento di reportistica sulle informazioni legate ai cambiamenti climatici. Altrettanto importante è la capacità di comunicare adeguatamente l'integrazione dei rischi climatici e ambientali nel proprio modello strategico e operativo. La governance ESG valuta la composizione del consiglio di amministrazione, favorendo una struttura che rifletta la diversità, l'indipendenza e l'esperienza necessaria per affrontare le sfide ESG. L'organo di amministrazione ha il compito infatti di: definire e approvare una strategia aziendale complessiva per la sostenibilità, all'interno della quale andare a includere gli obiettivi di impegno per la sostenibilità climatica e ambientale della società e anche la corretta gestione dei rischi climatici e ambientali connessi alla attività di leasing, sia per quanto riguarda le controparti che per quanto attiene i beni. Definire e approvare un piano di iniziative sui temi CA con obiettivi misurabili e con una timeline implementativa e dotare i propri membri di competenze specifiche attraverso programmi di formazione. Definire e approvare un

sistema di reporting specifico per gli obiettivi di sostenibilità CA. Le pratiche di leasing ESG richiedono un'etica aziendale solida e l'aderenza a normative e regolamentazioni. Ciò assicura che le attività di leasing siano gestite in modo legale ed etico. La governance include anche un'efficace gestione del rischio. Gli intermediari finanziari dovrebbero identificare, valutare e affrontare i rischi ambientali, sociali e di governance nelle loro operazioni. Una buona governance implica il coinvolgimento degli stakeholder nella presa di decisioni aziendali, assicurando che le diverse prospettive siano prese in considerazione. Il leasing è anche una forma di finanza caratterizzata da una stretta comunicazione e collaborazione tra i vari soggetti coinvolti, perché la relazione della società di leasing con il cliente e con il fornitore è molto più stretta, frequente e di lunga durata, non solo limitata al momento della concessione del finanziamento, come nel caso del finanziamento bancario. Si tratta di una relazione basata effettivamente su un interesse comune proprio intorno al bene leasing. Una governance forte e orientata ai principi ESG contribuisce alla stabilità e alla responsabilità aziendale, elementi fondamentali per un'operatività sostenibile nel lungo termine.

Andremo ora ad analizzare, rispetto all'integrazione dei rischi climatici e ambientali, come varia la strategia aziendale degli attori presenti nel settore. Come rilevato anche a inizio 2023 dalla stessa Banca d'Italia, in tema di modello di business e strategia, è necessario che ci sia una precisa valutazione di come i rischi ambientali e climatici possano influenzare il contesto competitivo e normativo nel quale ciascuna azienda opera, non soltanto circa la sostenibilità del business model alla presenza, nella propria offerta commerciale, di prodotti proposti come "green" o "socialmente responsabili", ma anche al conseguimento di obiettivi misurabili di sostenibilità della strategia aziendale e al monitoraggio di specifici indicatori di performance.

2.8 La strategia aziendale

La strategia aziendale è il principale strumento di cui gli enti dispongono per posizionarsi nel contesto in cui operano al fine di generare rendimenti accettabili in linea con la propria propensione al rischio. Come enunciato negli orientamenti dell'ABE39, "nel definire la strategia aziendale gli enti dovrebbero tenere conto di qualsiasi fattore rilevante in relazione ai propri interessi finanziari e alla propria solvibilità di lungo periodo". I rischi climatici e ambientali possono avere un impatto diretto sull'efficacia delle strategie correnti e future. La strategia aziendale degli enti, nonché la sua attuazione, dovrebbe riflettere i rischi climatici e ambientali, ad esempio attraverso la definizione e il monitoraggio di indicatori fondamentali di prestazione (key performance indicator, KPI) che si trasmettano a cascata ai singoli rami di attività e ai singoli portafogli. Sulla base degli orientamenti dell'ABE46, "il sistema di gestione dei rischi degli enti dovrebbe consentire di prendere decisioni pienamente informate sull'assunzione del rischio, anche in relazione agli sviluppi interni ed esterni". Per sostenere la strategia aziendale, gli enti possono definire KPI per qualsiasi tipologia di rischio climatico o ambientale, i quali dovrebbero essere misurabili e quantificabili laddove possibile. A seconda della natura delle attività svolte da ciascun ente, i KPI si dovrebbero trasmettere a cascata ai rami di attività e ai portafogli pertinenti. Gli enti dovrebbero anche disporre della capacità di integrare i rischi climatici e ambientali rilevanti a tutti i livelli pertinenti dell'organizzazione, assegnando mansioni specifiche, assicurando una comunicazione continua tra le varie funzioni, monitorando i progressi, adottando misure correttive tempestive e tenendo traccia di tutti i rispettivi oneri di bilancio. Nella definizione degli obiettivi strategici, gli enti dovrebbero, in particolare, riflettere nei loro diversi portafogli creditizi e di negoziazione i rischi derivanti dalla transizione a un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile. Ci si attende che qualsiasi decisione strategica connessa a fattori climatici e ambientali rilevanti sia integrata nelle politiche degli enti,

ad esempio nelle politiche creditizie per settore e per prodotto. Gli intermediari finanziari possono inoltre prevedere nella propria strategia politiche di pricing più vantaggiose per investimenti sostenibili.

In questo capitolo abbiamo affrontato il tema dello sviluppo sostenibile, dell'integrazione della CSR2 e dei fattori ESG all'interno dello strumento leasing. Nel terzo capitolo studieremo il caso BNP Paribas Leasing Solutions, società controllata dal gruppo BNP Paribas e specializzata nei servizi di locazione finanziaria ed operativa. Nello specifico andremo ad analizzare, rispetto al primo capitolo, di come varia l'operatività, la struttura della società e quali vantaggi ha generato la rivoluzione digitale nel settore del leasing; rispetto al secondo capitolo: di come il leasing possa essere uno strumento finanziario che contribuisce allo sviluppo sostenibile e di quali tecnologie vengono finanziate per ridurre l'impatto ambientale, di come varia la strategia, il pricing e la vision di un intermediario finanziario rispetto l'integrazione delle variabili ESG, di qual è l'approccio di una società finanziaria rispetto all'integrazione dei rischi ESG nel merito creditizio di un cliente e sull'eventuale utilizzo di un rating ESG rispetto alla valutazione dei clienti.

Capitolo 3: Case study “BNP Paribas Leasing Solutions”

3.1 Il Gruppo BNP Paribas

BNP Paribas è nata dalla fusione della Banque nationale de Paris (BNP) con la Banque de Paris et des Pays-Bas nel 2000. La Banque Nationale de Paris S.A. (BNP) era a sua volta il risultato della fusione di due banche francesi, la Banque Nationale Pour le Commerce et l'Industrie (BNCI) e il Comptoir National D'Escompte de Paris (CNEP), avvenuta nel 1966. La Banque de Paris et des Pays-Bas S.A. ("Banca di Parigi e dei Paesi Bassi"), abbreviata in Paribas, era nata dall'unione di due banche d'affari aventi sede rispettivamente a Parigi e a Amsterdam, nel 1872. BNP Paribas è un gruppo di credito operante nei servizi finanziari e una delle 6 banche più solide al mondo secondo la valutazione della società di rating Standard & Poor's. Il Gruppo è presente in Europa in quattro mercati domestici attraverso la banca retail: Belgio, Francia, Italia e Lussemburgo. BNP Paribas è una banca leader in Europa con una presenza a livello internazionale. È presente in 64 paesi con circa 184.000 collaboratori, di cui oltre 145.000 in Europa. Il Gruppo detiene posizioni chiave nelle sue tre divisioni operative:

- La divisione Commercial, Personal Banking & Services (CPBS) che riunisce tutte le attività retail del Gruppo e le linee di business specializzate;
- La divisione Investment & Protection Services (IPS) che comprende aziende specializzate che offrono una vasta gamma di servizi di risparmio, investimento e protezione;
- La divisione Corporate & Institutional Banking (CIB) che offre soluzioni finanziarie su misura per aziende e clienti istituzionali.

Il Gruppo è quotato alla Borsa di Parigi (CAC 40); è negoziato a Milano nella sezione MTA International, Francoforte, Londra e New York; è inoltre presente nei principali indici borsistici internazionali. Nell'aprile del 2009 lo stato francese è diventato il maggiore azionista con il 17% del capitale azionario. BNP Paribas è attiva in Italia dal 1989 con Ucb Credicasa, specializzata nell'erogazione di mutui immobiliari e dal 1996 attiva anche come istituto di credito tradizionale, con il nuovo nome di Banca UCB. Nel 1995 sbarca con Arval che si affianca alla presenza di BNP Paribas Lease Group e Findomestic. Il 3 febbraio 2006, BNP Paribas ha acquistato, a seguito della vicenda bancopoli, il 48% di BNL da Unipol ed i suoi associati. Successivamente ha lanciato un'OPA sul totale del capitale azionario della banca, e ad oggi ne controlla l'intero capitale. Dal 2013 BNP Paribas è anche presente come banca online, in Italia, con il nome di HelloBank! Il gruppo BNP controlla le seguenti società: Arval, Banque de Bretagne, Cortal Consors, BNP Paribas Lease Group, BancWest (Bank of the West & First Hawaiian Bank), BNP Paribas Hong Kong, BNP Paribas Real Estate, BNP Paribas Arbitrage, FundQuest, BMCI (Banque Marocaine pour le Commerce et l'Industrie), L'Atelier, Cardif Assicurazioni, Cargeas Assicurazioni, Findomestic Banca, HelloBank! (Banca Online), BNP Paribas Securities Services.

Da decenni, il Gruppo BNP Paribas presta particolare attenzione a garantire che l'attività abbia un impatto positivo sul mondo che ci circonda, non solo in relazione alle prestazioni, ma anche in relazione ai prodotti e alle soluzioni che offrono ai clienti di tutte le linee di business. Andremo ora ad analizzare la strategia del gruppo, basata sull'attenzione verso la sostenibilità.

3.2 La strategia di BNP Paribas

Per aumentare il Positive Impact sulla società e sull'ambiente, BNP Paribas ha messo in atto una strategia di RSI globale con l'obiettivo di contribuire a una crescita più inclusiva e sostenibile, attraverso la consulenza per i loro clienti, servizi e attività finanziarie, e un approccio proattivo a sostegno della diversità. La mission del Gruppo BNP Paribas è contribuire alla crescita responsabile e sostenibile finanziando l'economia e consigliando i clienti secondo i più elevati standard etici. Il Gruppo offre soluzioni finanziarie sicure, solide e innovative a privati, professionisti, aziende e investitori istituzionali, impegnandosi al contempo ad affrontare le sfide fondamentali del periodo attuale in materia di ambiente, sviluppo del territorio e inclusione sociale. La sostenibilità è integrata nel Piano Strategico 2022-2025 definito GTS. Il Gruppo ha l'ambizione di consolidare la propria leadership europea per accelerare la transizione dei clienti verso un'economia sostenibile.

Figura 5: Piano strategico GTS



Fonte: BNP Paribas

Nella figura 5 è evidenziato il piano strategico 2022-2025 definito con l'acronimo GTS. La lettera "G" indica la crescita (Growth), l'obiettivo è continuare a sviluppare una crescita redditizia facendo leva sulle posizioni di leadership del Gruppo in Europa. "T" indica la tecnologia al servizio del cliente o del dipendente, influenzata dalla rivoluzione digitale e con il fine di ottimizzare l'efficienza operativa. "S" di sostenibilità con il fine di un'accelerata mobilitazione delle imprese del Gruppo sui temi della finanza sostenibile. BNP Paribas garantisce che l'etica e l'impegno per la responsabilità economica, sociale, civica e ambientale siano integrati nelle operazioni aziendali. Questo impegno si riflette nell'organizzazione, nelle procedure e nelle politiche che regolano le attività. Per il Gruppo BNP Paribas essere la "banca per un mondo che cambia" significa esercitare un ruolo fondamentale da svolgere nell'accompagnare i clienti nella trasformazione in corso. Nella figura 6 che segue sono evidenziati i numeri chiave della CSR di BNP Paribas.

Figura 6: CSR BNP Paribas

NUMERI CHIAVE DELLA CORPORATE SOCIAL RESPONSIBILITY DI BNP PARIBAS



Fonte: BNP Paribas

Il gruppo ha finanziato 244 miliardi in merito a finanziamenti per la transizione energetica e settori che contribuiscono direttamente agli obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU, 6,8 miliardi come sostegno ad associazioni e imprese di economia sociale e solidale, 18,6 miliardi dedicati al finanziamento di energie rinnovabili e oltre 22 miliardi di Green Bond. Da aprile 2021, BNP Paribas è socio fondatore della Net-Zero Banking Alliance, creata da UNEP FI (United Nations Environment Programme Finance Initiative), l'iniziativa finanziaria delle Nazioni Unite per l'ambiente, con l'impegno di raggiungere zero emissioni di carbonio nel 2050. Questa alleanza segna una tappa decisiva nella mobilitazione del settore finanziario per il clima. Come tutti i firmatari, BNP Paribas ha assunto obblighi precisi con tempi chiaramente definiti.

Questi impegni includono:

- allineare le emissioni di gas a effetto serra derivanti dalle proprie attività di credito e di investimento al percorso necessario a raggiungere l'obiettivo carbon neutral nel 2050 (aumento della temperatura limitato a 1,5° C);
- basarsi su scenari di transizione attendibili sviluppati da organismi riconosciuti (es. IPCC, IEA);
- concentrarsi sui settori che emettono più gas a effetto serra e che giocano un ruolo chiave nella transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio;
- fissare obiettivi provvisori, non oltre il 2030;
- pubblicare annualmente i loro progressi e i piani d'azione associati

Per questi impegni e per i risultati raggiunti, BNP Paribas è valutata ai massimi standards dalle agenzie extra finanziarie e dai rankings di settore ed è stata riconosciuta da:

- Euromoney's Awards for Excellence 2022

“World's Best Bank for Sustainable Finance”

“World's Best Bank for ESG Data”.

- 1° Banca francese e 2° in Europa per Global 100 Most Sustainable Corporations

Nel Gruppo BNP Paribas le attività di business, ed in particolare i finanziamenti e gli investimenti, sono condotte minimizzando i rischi e gli impatti ambientali e sociali. Per questo sono state definite specifiche politiche di rischio e politiche settoriali che tengono conto dell’impatto dei comportamenti dei clienti su questioni ambientali, sociali e di governance (ESG) considerate come un fattore di rischio reputazionale e finanziario, e su come questi gestiscono i rapporti con i fornitori e i subfornitori. La valutazione si basa sugli indicatori di performance CSR forniti dai clienti e su un coinvolgimento diretto degli stessi. Dal 2017 il Gruppo BNP Paribas ha interrotto le attività di finanziamento e investimento verso le aziende del tabacco, in quanto prima causa di morte evitabile e a rischio di violazioni dei diritti umani nella catena di fornitura, e verso le aziende del settore gas e petrolio da fonti non convenzionali oltre che di esplorazione di gas e petrolio nell’Artico, il cui sfruttamento comporta l’applicazione di specifiche tecnologie di recupero ad elevato impatto ambientale. La sostenibilità è inclusa formalmente nella politica generale di rischio di credito con valutazione in entrata in relazione (KYC) e di concessione. Le politiche settoriali, applicate in tutto il mondo, coprono i settori considerati sensibili, ovvero: difesa e sicurezza, produzione di energia nucleare, olio di palma, polpa di legno, energia elettrica da centrale a carbone, attività mineraria, agricoltura, beni esclusi, tabacco e gas e petrolio non convenzionali. Le politiche sono state ispirate dai più importanti accordi internazionali come la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, il Global Compact, le Convenzioni dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e gli Equator Principles. Il Gruppo ha inoltre stabilito una lista di 1.480 aziende che operano in settori sensibili e che non mantengono standard sufficienti per avere una relazione commerciale. Di queste, nel 2021, 1.297 sono escluse e 183 monitorate. Il cambiamento climatico costituisce una minaccia urgente e potenzialmente irreversibile per l’umanità e per il pianeta, e gioca un ruolo centrale nello sviluppo economico mondiale. Il Gruppo BNP Paribas è consapevole dei rischi e delle opportunità di business connesse alla lotta al climate change. Ad esempio, finanziare ed investire in aziende non sostenibili che possono diventare velocemente obsolete e insolventi rappresenta un grande rischio. Al contempo, la lotta al cambiamento climatico diventa un’opportunità di innovazione di prodotto e di servizio e una risposta concreta ad esigenze reali.

Ci concentreremo ora sulla società BNP Paribas Leasing Solutions, società controllata dal gruppo BNP Paribas.

3.3 BNP Paribas Leasing Solutions: Positive Leasing

All’interno del gruppo BNP Paribas, BNP Paribas Leasing Solutions è specializzata in soluzioni di leasing e di noleggio per attrezzature ad uso professionale per garantire un servizio di alta qualità basato su un impegno che si concretizza in 5 elementi principali: competenza, semplicità, reattività, innovazione, responsabilità. BNP Paribas Leasing Solutions opera in Italia attraverso le società BNP Paribas Leasing Solutions S.p.A. e BNP Paribas Lease Group SA (Succursale di Banca estera).

BNP Paribas Leasing Solutions si presenta come un “acceleratore di business”, favorendo la crescita dei clienti e partner attraverso il costante miglioramento delle offerte di prodotti e servizi. Questa promessa si concretizza nella “tag-line” del marchio, “Business is ON”, che si basa su 5 grandi valori su cui si concentra l’impegno della società:

- Competenza: know-how e conoscenza degli asset al servizio dei clienti e dei partner per favorire la crescita della loro attività sul lungo periodo.

- Semplicità: strumenti e servizi adatti ai bisogni e al modo di operare dei clienti e partner, cercando il miglior livello di efficacia operativa.
- Reattività: garantire il più rapido tempo d'intervento possibile ai clienti e partner.
- Innovazione: proporre regolarmente i servizi e le soluzioni tecnologiche più avanzati disponibili sul mercato per rispondere ai bisogni dei nostri clienti e partner.
- Responsabilità: rigoroso codice deontologico, in maniera responsabile e nel rispetto dei valori del Gruppo BNP Paribas.

Leasing Solutions è strutturata in 3 business line internazionali, all'interno delle quali operano differenti team specializzati in specifiche tipologie di mercato:

- Equipment & Logistics Solutions offre servizi finanziari integrati che possano aiutare le aziende partner a creare e sostenere le vendite nei seguenti mercati: agricoltura, movimento terra, attrezzature per le costruzioni, trasporto tra cui veicoli commerciali e industriali.
- Technology Solutions è specializzata in attrezzature tecnologiche e in particolare: office equipment, ITC (Hardware, Software e Telecomunicazioni), attrezzature mediche e dentali, security, green tech.
- Bank Leasing Services offre una diversificata gamma di prodotti di leasing ai clienti Corporate e Retail della banca BNL, in particolare nei seguenti settori: immobiliare (uffici, supermercati, centri di stoccaggio, cliniche, ecc.); attrezzature professionali; logistiche (veicoli commerciali e industriali, materiale per l'edilizia e i lavori pubblici, ecc.); tecnologiche (materiale informatico e per uffici); macchine-utensili ed attrezzature industriali; materiale per negozi (registratori di cassa, metal detector, ecc.).

Inoltre, le linee di attività sono internazionali e consentono a BNP di presentare ai loro clienti e partner di tutto il mondo offerte di finanziamento globali per tutti i paesi in cui sono presenti. Infine, BNP Paribas Leasing Solutions dispone di una filiale che opera sotto il marchio BNP Paribas Rental Solutions. Questa struttura è specializzata nella locazione e gestione evolutiva di parchi di attrezzature informatiche e si rivolge direttamente alle imprese, senza intermediari. Come indicato da Claudio Rosa, Head of Engagement di BNP Paribas Leasing Solution Italia nell'articolo Assilea "Focus: Sostenibilità e Green Deal" del 2021 a pagina 5: "La sostenibilità è diventato un elemento centrale per tutti. Essere la banca per un mondo che cambia significa continuare a migliorare il modo in cui sosteniamo i nostri stakeholder, mentre contribuiamo ad una crescita più equa e sostenibile in tutti i settori in cui operiamo. Non si tratta di rendicontazioni nei bilanci o di iniziative di carattere filantropico. Si tratta di legare le proprie scelte di Business ai valori che si vogliono perseguire per generare un'economia positiva. In BNP Paribas Leasing Solutions si parla infatti di "Positive Leasing". In questo nuovo approccio di Business, si può giocare un ruolo decisivo nella lotta al cambiamento climatico e nella lotta alle disuguaglianze sociali ed economiche, coinvolgendo i partner e clienti. Ciò significa porre in essere nuovi modelli economici e sociali che sostengono concretamente lo sviluppo dei territori, assicurano equità e favoriscono l'inclusione. In questo senso, l'impatto ambientale, la creazione di prodotti e servizi dedicati alla sostenibilità e al green, il rispetto dei diritti dei lavoratori, l'attenzione al territorio e il concetto di inclusione sono diventati fattori fondamentali sui quali si gioca la presenza sul mercato e la competitività". Leasing Solutions accompagna le imprese nei loro progetti di crescita e contribuisce al finanziamento dell'economia reale, esercitando l'attività nel rispetto degli interessi di tutte le parti coinvolte, con spirito etico e responsabile.

L'essenza e la filosofia di BNP Paribas Leasing Solutions è racchiusa nella frase "Equipment finance for a Changing world". Per "Equipment finance" si fa riferimento agli asset finanziati, fondamento della crescita dei partner e dei clienti. Nel corso degli anni, la vocazione è stata quella di trovare la migliore soluzione finanziaria per ogni necessità e per qualsiasi settore. Dai trattori ai pc, passando per le attrezzature mediche, le stazioni di ricarica per veicoli elettrici fino agli immobili: i beni finanziati aiutano a svolgere le funzioni essenziali della società in cui viviamo e a stimolare l'economia. "For a changing world" indica invece il cambiamento. Nell'ultimo decennio, BNP ha modificato fortemente le loro soluzioni e i servizi, in linea con i paradigmi sociali, economici, culturali e tecnologici. La figura 7 che segue rappresenta il logo di BNP Paribas Leasing Solutions e la filosofia della società.

Figura 7: Logo BNP Paribas Leasing Solutions



Fonte: BNP Paribas

Secondo quanto indicato da Stefano Schiavi nell'articolo Assilea del 2022 "Lease the future: tutto il salone del leasing" a pagina 33, nonché Deputy General Manager BNP Leasing Solutions, "La società di leasing non è parte esterna, bensì parte integrante del processo. C'è quindi un'idea di finanza positiva: il Leasing ha sotto controllo, collabora, lavora e monitora il fornitore, l'asset e il cliente, quindi, è portato da sempre a valutare in maniera molto attenta i fornitori, sia i fornitori aziendali, sia i fornitori di business. Questo aiuta le aziende a crescere e a inglobare i concetti di sostenibilità. Certamente il leasing deve evolvere la sua offerta, per passare da elementi di finanziamento tradizionali verso nuovi strumenti come l'economia del riuso". Le piccole medie imprese dovranno cimentarsi non solo con il tema della sostenibilità, ma anche con la comunicazione della sostenibilità per dimostrare di avere comportamenti sostenibili. Ciò potrebbe determinare un aggravio di oneri amministrativi. Tra le tante conseguenze c'è anche quella della selezione da parte delle società di leasing dei clienti verso cui indirizzare i finanziamenti. La prima e più immediata è che le società dovranno fare investimenti per promuovere il proprio comportamento sostenibile. La seconda invece riguarda la tradizionale valutazione del merito creditizio, basata su informazioni di bilancio, che dovrà essere integrata con una valutazione del beneficiario proprio rispetto alla sostenibilità.

3.4 Rischi ESG in BNP Paribas Leasing Solutions

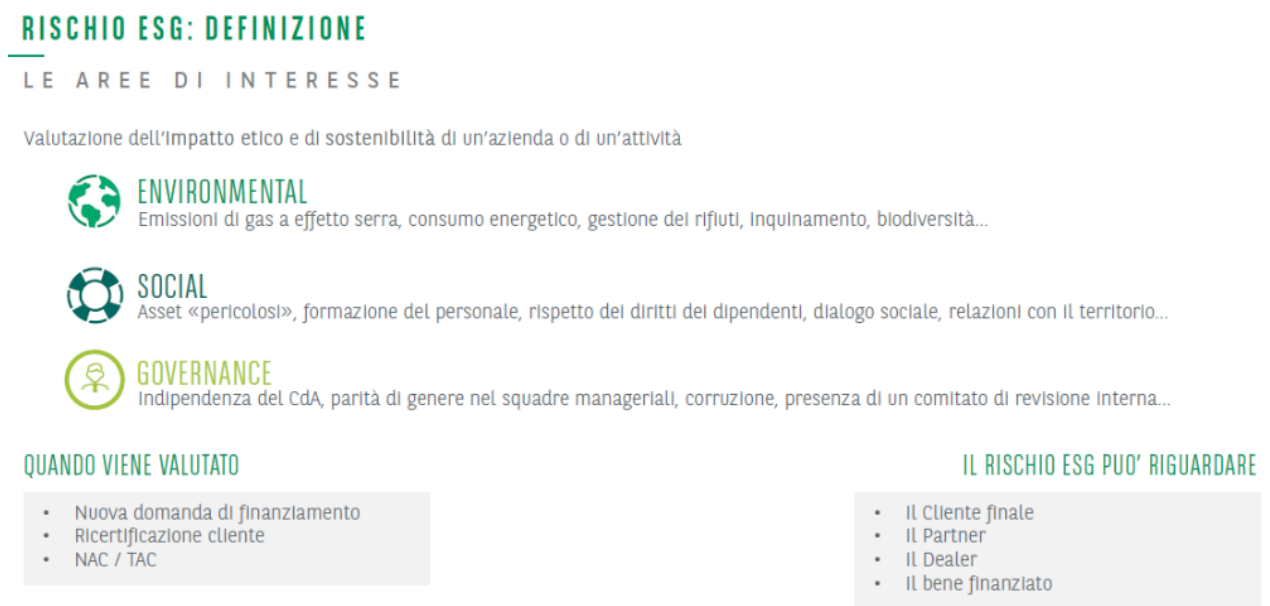
BNP Paribas Leasing Solutions adotta una specifica politica ambientale che definisce gli impegni verso la transizione energetica e la lotta al cambiamento climatico. Lo fa gestendo i rischi ambientali e gli impatti indiretti, indirizzando i finanziamenti e gli investimenti verso aziende e fornitori impegnati nel rispetto dell'ambiente e nella lotta al cambiamento climatico, e

riducendo gli impatti diretti, tutto ciò influisce nella valutazione finale del cliente. Per rendere concreto l'impegno il Gruppo ha implementato i seguenti strumenti:

- politiche di finanziamento e investimento in settori sensibili;
- valutazione delle operazioni di finanziamento secondo criteri ESG;
- procedura di monitoraggio delle emissioni e dei consumi interni;
- politiche per la riduzione delle emissioni e dei consumi interni.

Ci concentreremo ora su come BNP Paribas Leasing Solutions affronta le tematiche e i rischi ESG all'interno dell'azienda. I rischi ESG vengono valutati per una nuova richiesta di finanziamento o nel caso di ricertificazione del cliente e può riguardare: il cliente finale, il partner, il dealer, e il bene finanziato. Sotto il profilo ambientale viene valutato l'impatto che le emissioni di gas a effetto serra ha sull'ambiente, il consumo energetico, la gestione dei rifiuti, l'inquinamento e la biodiversità. Per l'aspetto sociale viene evitato il finanziamento di asset "pericolosi", ai propri dipendenti viene fatta formazione e garantito il rispetto dei diritti nonché del dialogo sociale. Per quanto invece riguarda l'aspetto governance viene garantita la parità di genere per le cariche manageriali e la presenza di un comitato di revisione interna, l'indipendenza del CdA e la lotta alla corruzione. Nella figura 8 che segue viene definito nel dettaglio le aree di interesse per i rischi ESG appena descritto:

Figura 8: Rischio ESG



Fonte: BNP Paribas

Andremo ora ad analizzare come avviene il processo di valutazione del rischio ESG all'interno di BNP Paribas Leasing Solutions e di come tale processo incide sulla valutazione finale del cliente. Il primo livello di difesa è rappresentato dal Business e dalla funzione CSR. Il Business inizia il processo di valutazione dei rischi ESG, raccogliendo in prima battuta tutte le informazioni necessarie: le stesse possono essere presenti sia in alcune banche dati pubbliche come quelle stilate da Cerved oppure ricercate direttamente in rete. Dopo aver raccolto le informazioni si

identificano i possibili rischi ESG presenti e si completa la prima analisi aprendo un ticket interno alla funzione KYC. La funzione KYC, la quale si occupa di procedure per acquisire dati certi e informazioni sull'identità dei loro utenti e clienti, completa l'analisi e le informazioni raccolte dal business. Queste procedure devono essere attuate da alcuni istituti e professionisti per obbligo di legge. Il CSR approfondisce l'analisi condotta dal business e dalla funzione KYC per ogni nuova domanda di finanziamento o in caso di notizia riguardante i rischi ESG. La valutazione di secondo livello è in capo alla funzione Risk. Il Risk infatti, ricevendo le informazioni in merito alle tematiche ESG da parte della prima linea di difesa, studia il cliente sotto il profilo creditizio e integrando tale valutazione con le informazioni ricevute. L'esito della valutazione sul cliente potrebbe essere negativo qual ora quest'ultimo non rispetta le tematiche ESG, anche nel caso in cui sia solido dal punto di vista creditizio.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione, essi possono essere riassunti come segue:

- Approccio all'ambiente e alla sostenibilità: assenza di notizie negative riguardanti l'ambiente e l'inquinamento e la presenza di certificazioni (tipo ISO 14001) o bilanci di sostenibilità.
- Etica: assenza di notizie negative riguardanti il "trattamento" dei dipendenti/clienti, rispetto delle normative sui Diritti Umani, possibili rischi reputazionali del gruppo, notizie di reati.
- Settore di attività: rispetto delle politiche settoriali.

Inoltre, la legge francese "Devoir de vigilance" o "Duty of Care" ha un'applicazione extraterritoriale e mira ad identificare e prevenire gravi violazioni dei diritti umani, della salute e sicurezza e dell'ambiente derivanti dall'attività di una società. L'analisi deve essere condotta sulla società cliente, sulle controllate e sulle attività di subappaltatori. Il perimetro Duty of Care si applica a tutti i clienti con area di business in settori sensibili. La figura 9 che segue distingue i paesi tra altissimo e alto rischio.

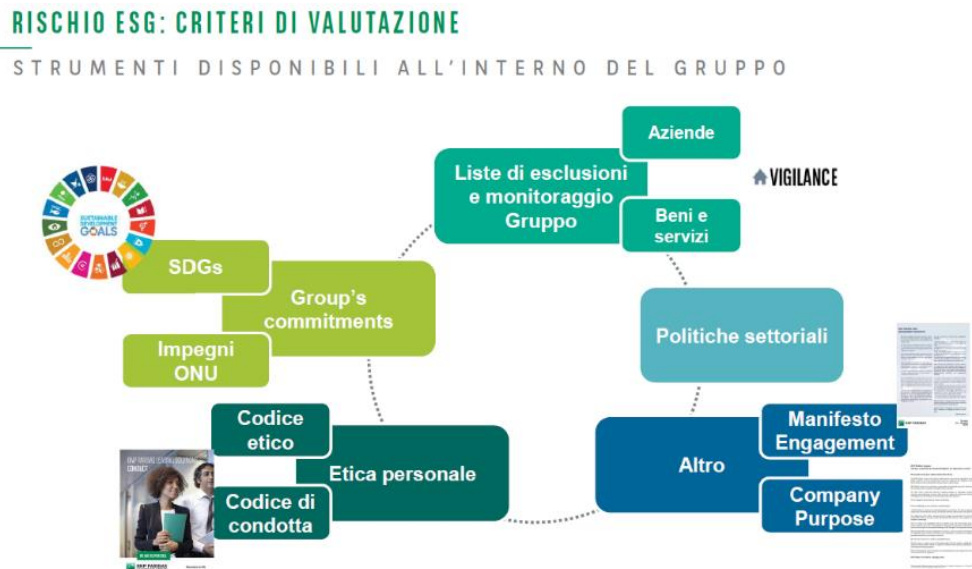
Figura 9: Duty Of Care



Fonte: BNP Paribas

Si riporta di seguito in figura 10, per quanto riguarda i criteri di valutazione, gli strumenti disponibili all'interno del gruppo.

Figura 10: Criteri di valutazione rischi ESG



Fonte: BNP Paribas

Come abbiamo visto nel secondo capitolo, per quanto riguarda i rating di natura creditizia esiste una regolamentazione specifica e un'autorità (in Europa l'ESMA) che autorizza le agenzie di rating a poter emettere valutazioni. Per quanto riguarda i rating ESG siamo al momento in attesa di una regolamentazione. Per questa ragione, allo stato attuale, all'interno della società non è utilizzato il rating ESG, ma vengono comunque considerati nel processo di valutazione finale del cliente le variabili ESG. Ad oggi il tema riferito al rating ESG è fonte di dibattito. Alcune delle sfide comuni includono la mancanza di standardizzazione nei criteri ESG, la variabilità nei dati riportati dalle aziende, e la difficoltà nel valutare l'impatto a lungo termine di pratiche aziendali specifiche. Inoltre, il dibattito sull'ESG può sorgere dalla diversità di opinioni su quali criteri dovrebbero essere considerati e come dovrebbero essere pesati. Alcuni sostengono che la mancanza di standard globali rende difficile confrontare le valutazioni ESG tra diverse aziende e settori. Altri potrebbero questionare la trasparenza e l'accuratezza delle informazioni fornite dalle aziende stesse. In sintesi, le sfide nell'utilizzo del rating ESG spesso derivano dalla complessità del contesto aziendale, dalla mancanza di standardizzazione e dalla necessità di un consenso sull'importanza relativa dei diversi aspetti ESG.

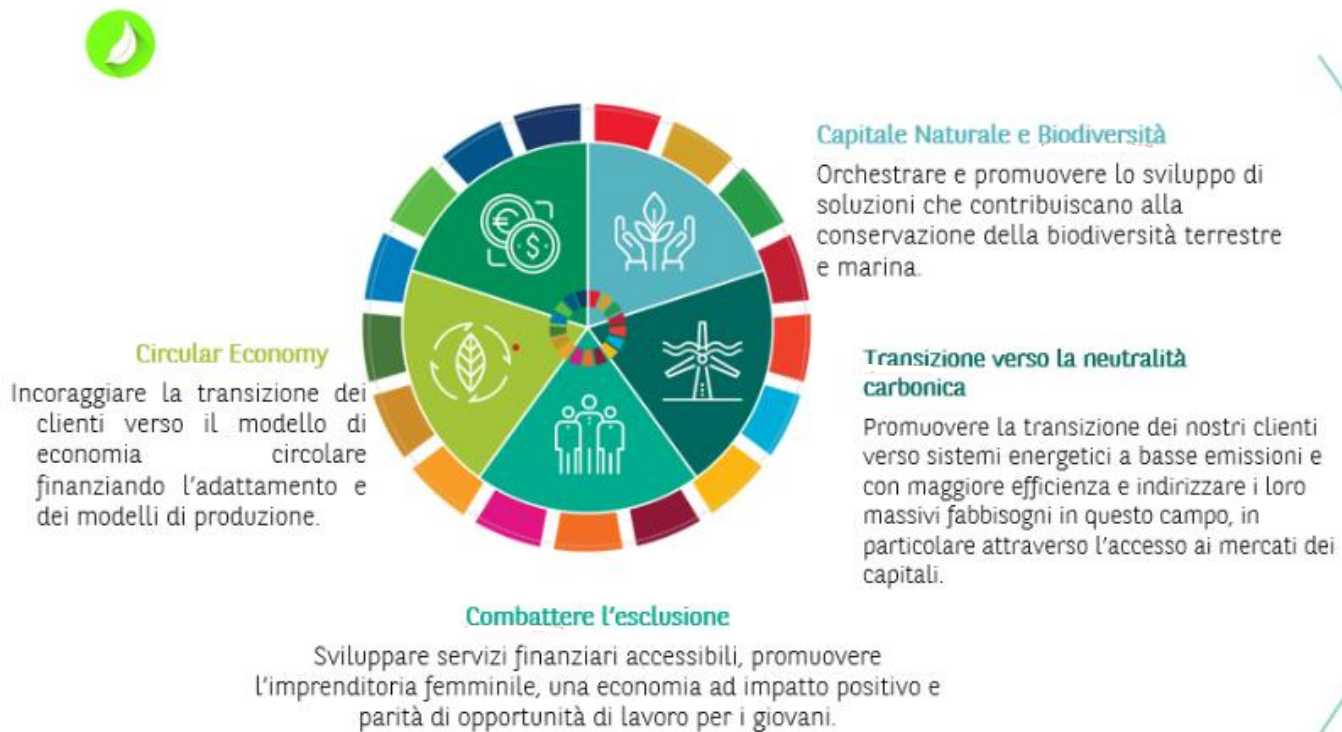
Andremo ora a concentrarci sulla CSR di BNP Paribas Leasing Solutions e su come la società contribuisce allo sviluppo sostenibile.

3.5 La CSR e i "Goals" di BNP Paribas Leasing Solutions per lo sviluppo sostenibile

Leasing Solutions è impegnata a promuovere un orientamento al leasing sempre più rispettoso dell'ambiente, più responsabile, più etico e più solidale. In questa ottica, è stata elaborata e implementata una strategia di responsabilità sociale ed ambientale (CSR) in tutti i paesi e in ogni

settore in cui è presente basandosi su obiettivi chiari, in particolare: ridurre il consumo di carta e le emissioni di CO2, sensibilizzare tutti i collaboratori riguardo alla strategia CSR, rafforzare la diversità e incoraggiare la mobilità interna, promuovere l'educazione finanziaria e sviluppare il mecenatismo d'impresa. Nella figura 11 è riportato la CSR del gruppo BNP Paribas. Nella stessa è evidenziata la Circular Economy nel quale si incoraggia: la transizione dei clienti verso il modello di economia circolare, l'orchestrare e il promuovere lo sviluppo di soluzioni che contribuiscano alla conservazione della biodiversità terrestre e marina, promuovere la transizione dei clienti verso sistemi energetici a basse emissioni e con maggiore efficienza e indirizzare i loro massivi fabbisogni in questo campo, sviluppare servizi finanziari accessibili, promuovere l'imprenditoria femminile, una economia di impatto positivo e parità di opportunità di lavoro per i giovani.

Figura 11: CSR BNP Paribas



Fonte: BNP Paribas

Al centro della strategia del Gruppo BNP Paribas c'è il forte desiderio di partecipare alla costruzione di un futuro condiviso migliore e più sostenibile. Tale desiderio si esprime attraverso l'approccio del Corporate Engagement, in particolare nell'impegno in favore dei 17 Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite viste nel secondo capitolo. BNP Paribas Leasing Solutions condivide questi valori e desiderano sostenere gli SDGs tramite azioni concrete. Si riporta nella figura 12 che segue le azioni svolte dalla società per lo sviluppo sostenibile.

Figura 12: I "Goals" di BNP Paribas Leasing Solutions

SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS



BNP PARIBAS LEASING SOLUTIONS

Business is ON

Fonte: BNP Paribas Leasing Solutions

3.5.1 Limitare l'impatto ambientale

Uno degli obiettivi principali è sicuramente quello di limitare l'impatto ambientale attraverso il supporto alla transizione energetica, l'efficienza energetica, la gestione degli sprechi e la gestione dell'acqua, come illustrato nella figura che segue.

Figura: Impatto ambientale



Fonte: BNP Paribas

BNP Paribas Leasing Solutions, si impegna, tramite il finanziamento di attrezzature che favoriscono la transizione verso un'energia più pulita a contribuire ad uno sviluppo sostenibile limitando l'impatto ambientale. Il finanziamento di queste tecnologie è tuttavia una scelta strategica che permette alla società di penetrare in nuovi mercati con conseguente aumento del business. Le cosiddette green tech, già introdotte nei primi due capitoli e finanziate da BNP Leasing Solutions sono illustrate nella figura 13 che segue.

Figura 13: BNP Paribas e green tech



Fonte: BNP Paribas

Nel settore energetico si sta rapidamente procedendo al miglioramento e al potenziamento di fonti alternative di energia rispetto a quelle a cui siamo abituati adesso. L'energia eolica, l'energia solare e quella idroelettrica, finora poco utilizzate, si stanno diffondendo rapidamente in tutto il mondo per riuscire a sopperire totalmente, nel prossimo futuro, alla dipendenza da fonti energetiche tradizionali quali idrocarburi e nucleare. Si fa sempre più largo quindi la produzione e l'utilizzo di un'energia rinnovabile, che abbia un basso impatto ambientale e un ciclo produttivo e di consumo interamente sostenibile, che applichi anche un sistema di compensazione di CO2 (la cosiddetta energia green). Nello specifico BNP Paribas Leasing Solutions sta concentrando le proprie operazioni di leasing verso i propri clienti per il finanziamento di impianti fotovoltaici e pompe di calore, i primi sfruttano l'energia solare per produrre energia elettrica. Gli impianti fotovoltaici offrono vantaggi significativi sia in termini di risparmio sulla bolletta della luce, che in termini di riduzione dell'impatto ambientale. Generando energia elettrica da una fonte rinnovabile, riducono la dipendenza dalle forniture tradizionali e i relativi costi. Le pompe di calore sfruttano invece l'energia dell'aria, del suolo o dell'acqua di falda e la converte in energia termica. Le pompe di calore rappresentano uno strumento prioritario per la sfida della decarbonizzazione nell'ambito della climatizzazione,

grazie allo sfruttamento di risorse rinnovabili. Anche la mobilità è protagonista di importanti trasformazioni tecnologiche a basso impatto ambientale che non compromettano l'efficienza degli spostamenti. Il mercato dei trasporti sostenibili sta crescendo, offrendo soluzioni di alta tecnologia a ridotte o zero emissioni, che permettono di muoversi nel traffico agilmente e, nel contempo, ridurre il numero di vetture presenti su strada. Auto connesse, monopattini, scooter elettrici ed e-bike in sharing dotati di sistemi di intelligenza artificiale, si stanno gradualmente introducendo nelle principali città italiane. BNP Paribas Leasing Solutions ha stretto una partnership con Iveco per aiutare gli operatori del trasporto a rinnovare le proprie flotte con veicoli commerciali maggiormente ecocompatibili: l'accordo prevede che agli acquirenti di veicoli IVECO con tecnologia Natural Power, alimentati a metano (CNG), gas naturale liquefatto (LNG) e biometano, elettrici o dotati di avanzate tecnologie Euro 6 RDE 2020 Ready verranno concesse condizioni di finanziamento agevolate. Infatti, come visto nel secondo capitolo, gli intermediari finanziari possono prevedere nella propria strategia politiche di pricing più vantaggiose per investimenti sostenibili. Allo stesso modo, il settore edile e urbanistico risponde a sua volta alla necessità di creare strutture a ridotto consumo energetico utilizzando materiali e tecnologie ecosostenibili, contribuendo alla riduzione dei rifiuti e dei gas serra. Un altro settore in cui opera BNP Paribas Leasing Solutions è quello del Lighting. Per un'illuminazione sostenibile che permetta un consumo energetico più basso, la tecnologia a LED risulta la soluzione ottimale, in quanto opera garantendo un risparmio energetico rispetto ad altre lampade. La scelta di una lampada o sorgente a LED richiede infatti un quantitativo limitato di energia per la sua alimentazione. I LED consumano meno energia elettrica di altre lampade e permettono un cospicuo risparmio anche in termini economici. Il minor dispendio energetico garantito da questa sorgente genera, inoltre, una minore emissione di anidride carbonica (CO₂) nell'atmosfera, comportando maggiori benefici per l'ambiente. Un altro punto a favore dei LED, come fonte di illuminazione sostenibile, riguarda la durata. I LED detengono una durata di vita volte superiore rispetto ad altre sorgenti. Questo implica che non è necessario sostituire la fonte luminosa frequentemente. Pertanto, permettono non solo una riduzione dei consumi energetici, ma anche una diminuzione dello spreco di materiali che, una volta terminato il loro ciclo di vita, non possono essere riutilizzati e incidono sul livello di inquinamento globale. La società inoltre si impegna a promuovere l'economia circolare sviluppando soluzioni e servizi associati per una migliore gestione del ciclo di vita dei beni. In questo modo si aiutano anche i clienti a ridurre i loro rifiuti e a preservare le risorse naturali. Nel settore IT infatti, qual ora il cliente non procede al riacquisto del bene nel caso di leasing finanziario o quando il bene resta in capo alla società finanziaria nell'operazione di locazione operativa, i beni vengono ricondizionati e immessi nuovamente nel mercato estendendone così il ciclo di vita del prodotto. Il cliente avrà conseguentemente un risparmio economico rispetto ad un contratto che prevede un bene nuovo. BNP Paribas Leasing Solutions, attraverso il reporting e degli indicatori precisi, monitora da vicino gli impatti che le attività commerciali possono avere sull'ambiente.

3.5.2 Promuovere la diversità e l'inclusione

Per la società, diversità e inclusione non sono solo questioni di responsabilità ma riguardano anche la performance collettiva. La società si impegna, insieme ai propri dipendenti, a fare tesoro e rispettare le differenze. BNP Paribas si impegna inoltre a combattere contro tutte le forme di discriminazione e di molestia, promuove le pari opportunità per tutti, incoraggia il rispetto reciproco tra colleghi. BNP Paribas sviluppa e promuove una cultura dell'inclusione che valorizza le unicità di ogni persona aiutandola ad esprimere il proprio potenziale. Vivere la diversità in azienda, infatti, pone solide basi per costruire prodotti e servizi che rispondano realmente alle esigenze dei clienti, perché lavorare serenamente in un ambiente dove essere sé stessi in totale libertà permette di fare le migliori scelte di business. La strategia Diversity & Inclusion si ispira agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030 delle Nazioni Unite ed è parte integrante della strategia di sostenibilità del Gruppo BNP Paribas. Responsabilità verso la comunità significa per il Gruppo BNP Paribas essere un agente positivo di cambiamento all'interno della comunità in cui opera, offrendo prodotti e servizi di ampia accessibilità, combattendo l'esclusione sociale e promuovendo i diritti umani, sostenendo con la filantropia la cultura e la solidarietà. La promozione e il rispetto della diversità è un valore del Gruppo, di seguito alcuni si riportano alcuni esempi:

- l'introduzione di policy dedicate: Diversità e Inclusione e Processo di segnalazione delle molestie sessuali in azienda;
- l'erogazione di numerosi corsi di formazione per mitigare i bias cognitivi e diffondere la cultura dell'inclusione;
- l'organizzazione di eventi di sensibilizzazione dedicati alle persone e, in particolare, della settimana della Diversità e Inclusione che viene celebrata contestualmente in ogni realtà BNP Paribas nel mondo;
- numerose azioni di comunicazione e creazione di community interne dove dare voce alle persone e confrontarsi sulle varie tematiche che riguardano l'inclusione;
- MixCity Italy per la diffusione e promozione dei valori relativi alla parità di genere all'interno dell'organizzazione
- BNP Paribas Pride Italia per creare un ambiente di lavoro favorevole, in cui i colleghi LGBTQ+ si sentano sicuri e rispettati.
- L'App Pedius per consentire a chi soffre di sordità di telefonare con tecnologie di riconoscimento e sintesi vocale.

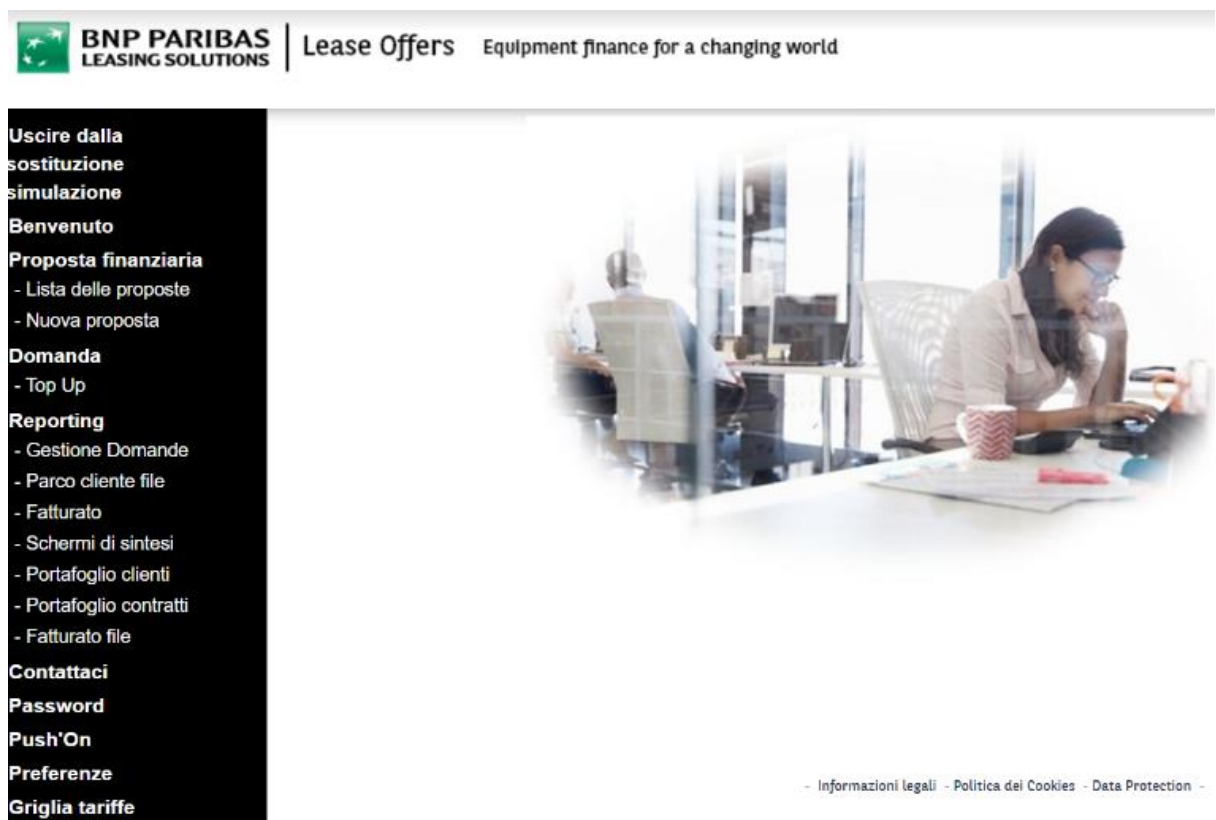
3.5.3 Sponsorizzare le azioni ad impatto positivo dei dipendenti

Il gruppo BNP Paribas si impegna a creare consapevolezza e formazione sulle questioni di sostenibilità: la società offre dei corsi di formazione a tutti i dipendenti per sviluppare le loro conoscenze e le skill legate alla sostenibilità e alla diversità, attraverso piattaforme on-line, corsi in presenza e incontri specifici con professionisti del settore. Il gruppo incoraggia la partecipazione dei dipendenti ad iniziative sociali, vengono previste infatti delle ore di volontariato presso associazioni locali durante l'orario lavorativo. Oltre a queste priorità chiave, il Gruppo BNP Paribas fornisce un supporto economico a numerose associazioni, sostiene i business etici e lavora per minimizzare i rischi ESG (Environmental, Social, Governance) nelle sue attività. Le società del Gruppo BNP Paribas in Italia e Fondazione Telethon nel 2021 hanno celebrato insieme 30 anni di partnership e 320 milioni di euro raccolti a sostegno della ricerca scientifica per la cura delle malattie genetiche rare, confermandosi uno dei maggiori casi di Fund Raising in Europa. Nel 2021 sono stati raccolti 7,3 milioni di euro grazie al lavoro degli oltre 17 mila dipendenti del Gruppo BNP Paribas in Italia e alla generosità dei clienti. Il Gruppo BNP Paribas investe inoltre nella formazione per supportare le proprie persone nello sviluppo professionale e nel loro progetto di crescita delle competenze. I servizi alla clientela devono essere resi con diligenza, lealtà, equità, privilegiando il rispetto degli interessi dei clienti e l'integrità dei mercati, nel quadro delle disposizioni legislative e regolamentari in vigore. Per questo il Gruppo BNP Paribas si è dotato di un Codice di Condotta che è la base del modo di fare Banca e che definisce le regole che devono guidare tutte le azioni, in coerenza con i valori fondamentali. Il Codice guida il pensiero e il comportamento ed esprime cosa BNP Paribas aspira ad essere: un Gruppo europeo di riferimento con una presenza globale e un'istituzione finanziaria rispettata nel mondo. In BNP Paribas vi è una particolare attenzione nei confronti dei dipendenti, adottando, nel tempo, politiche finalizzate a remunerare non soltanto l'attività svolta, ma anche a rispondere tempestivamente ed efficacemente ad esigenze di carattere non economico. In coerenza con tale approccio, sono stati introdotti nel tempo un sistema di benefit aziendali con l'obiettivo di rafforzare il senso di appartenenza dei dipendenti, fornendo un'immagine attrattiva sul mercato esterno e perseguendo il miglioramento del benessere aziendale collettivo. Oggi, tutti i dipendenti possono contare su una previdenza complementare (Fondo Pensioni del Personale del Gruppo BNL/BNP Paribas Italia), un'assistenza sanitaria integrativa (Cassa sanitaria del Personale delle Società dei Gruppi BNL e BNP Paribas Italia), un'assicurazione infortuni e sull'assistenza per i figli attraverso il riconoscimento di borse di studio per attività formative ed istruttive. Dal 2013 è stato inoltre introdotto il "Piano Welfare" grazie al quale tutti i dipendenti possono scegliere di ricevere una quota del premio aziendale (c.d. Credito Welfare) sotto forma di benefici di natura socio-assistenziale riservati al dipendente e ai propri familiari. Nei principali building di BNP Paribas in Italia sono presenti i seguenti servizi aziendali interni: ristorazione aziendale e bar, palestra, 2 asili nido, 4 ambulatori medici, auditorium e centro di formazione.

3.6 Fintech in BNP Paribas Leasing Solutions

Come visto nel primo capitolo, la rivoluzione digitale assume al giorno d'oggi un elemento fondamentale per raggiungere un vantaggio competitivo nel tempo. La trasformazione dello scenario competitivo disegnato dalla digitalizzazione del sistema dei finanziamenti e la progressiva diffusione del Fintech, rappresentano un'opportunità per il settore. Andremo ora ad analizzare il processo di digitalizzazione e innovazione posto in atto dalla società BNP Paribas Leasing Solutions. La società "abbraccia" la rivoluzione digitale implementando un portale online dedicato sia ai propri partner che ai propri clienti finali. Il portale dedicato ai propri partner prende il nome di "Lease Offer", la cui schermata iniziale è raffigurata nella figura 14 che segue:

Figura 14: Lease Offer



Fonte: BNP Paribas

Il fornitore ha la possibilità di caricare una nuova richiesta di leasing in completa autonomia, inserendo i dati principali dei propri clienti. Il portale offre inoltre diversi servizi tra cui: effettuare preventivi, aver visibilità di tutti i contratti in corso dei propri clienti con indicazione della data di inizio, di fine, dell'importo e della tipologia di bene finanziato. Questo permette al partner, nelle operazioni di leasing operativo, di agire a scadenza del contratto andando a proporre al proprio cliente un rinnovo tecnologico del parco macchine finanziato e proponendo così la stipula di un nuovo contratto di locazione operativa. Il partner può inoltre visionare i dati di fatturato con la società finanziaria ed estrapolare file Excel che contengono analisi e report dettagliati. BNP Paribas Leasing Solutions ha implementato anche un portale dedicato al cliente

finale che prende il nome di “Il mio Leasing”. Al cliente viene data la possibilità di utilizzare il portale per visionare la documentazione contrattuale da lui firmata e il piano di ammortamento previsto dal contratto, per prendere visione delle fatture dei singoli canoni ricevuti, di interfacciarsi direttamente con il servizio clienti per eventuali richieste post contrattuali (operazioni di subentro, richiesta cambio IBAN, comunicazione di eventuali variazioni societarie, richieste di recesso). Attraverso il portale può inoltre procedere alla firma del contratto in modalità digitale. La firma digitale è uno strumento che velocizza il processo della pratica in sé, permette infatti al cliente di firmare a distanza e nel momento in cui lo desidera, è inoltre uno strumento sostenibile in quanto non è previsto l'utilizzo della carta. L'implementazione dei due portali online porta sicuramente alla società BNP Paribas Leasing Solutions dei vantaggi in termini di competitività. Il partner ha la possibilità di operare in autonomia in maniera semplice ed efficace, di tenere monitorata la propria posizione e quella dei clienti. Il cliente ha invece la possibilità di consultare tutta la documentazione relativa al proprio contratto e di interfacciarsi con il servizio clienti per qualsiasi richiesta. Il Fintech ha influenzato anche il processo di valutazione del cliente finale. Il sistema, dopo aver acquisito i dati principali del cliente inseriti dal partner, interroga ed analizza le banche dati private e pubbliche con il fine di esitare la pratica. Il processo di valutazione risulta così immediato, il cliente può ricevere l'esito della richiesta in pochissimi secondi. Qualora le pratiche risultano di alto importo e il profilo creditizio del cliente non è ben definito il sistema rileva punti di forza e di debolezza e la pratica passa in studio alla funzione Risk. Tutto questo si traduce in un arricchimento dei servizi offerti e di implementazione di nuove modalità di gestione ed ottimizzazione dei processi, stimola l'efficienza e promuove nuove forme di inclusione finanziaria. L'obiettivo perseguito è quello di ottenere migliori decisioni e più volumi erogati. Il sentiment generale è che il Fintech non cancelli la componente uomo, mentre può essere uno strumento idoneo a rendere più efficiente tutto il processo di erogazione.

Conclusione

Scopo della seguente Tesi è quello di analizzare come si è modificato il business model degli intermediari finanziari nel settore leasing a seguito della rivoluzione digitale e all'implementazione della CSR 2 e dei fattori ESG. Lo studio sullo scenario del settore in Italia ha evidenziato l'importanza dello strumento finanziario a sostegno della "spina dorsale" del Paese, rappresentata da artigiani e PMI, finanziando oltre 31 miliardi di investimenti fissi nel corso del 2022. Ad oggi, oltre il 76% del portafoglio leasing è costituito da contratti con micro, piccole e medie imprese, essenza del tessuto imprenditoriale italiano. Il leasing risulta infatti essere particolarmente apprezzato soprattutto dalle PMI e dagli artigiani per la sua semplicità, rapidità d'intervento rispetto agli strumenti tradizionali del credito bancario e duttilità, essendo applicabile a molteplici esigenze. La rivoluzione digitale e l'avvento del Fintech ha profondamente mutato il business model degli intermediari finanziari nel settore leasing portando con sé una serie di vantaggi tra cui l'arricchimento dei servizi offerti, implementazione di nuove modalità di gestione e l'ottimizzazione dei processi trasformando l'operatività e le modalità di erogazione dei servizi. Abbiamo analizzato tutti questi aspetti con il caso studio oggetto della tesi. Non vi è alcun dubbio che l'industria dei servizi finanziari è in continua evoluzione grazie alla sempre più marcata diffusione nell'utilizzo del digitale e, essendo un fattore in continua espansione, il settore degli intermediari finanziari del futuro sarà molto diverso rispetto a quello presente. Il mercato di riferimento sarà più competitivo, più efficiente e fornirà maggior possibilità di scelta al cliente; emergeranno nuovi prodotti, servizi e modelli di business, alcuni dei quali prenderanno piede molto velocemente. Ad oggi infatti, la rivoluzione digitale ci sta indirizzando sempre di più verso l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale, disciplina che studia come realizzare sistemi informatici in grado di simulare il pensiero umano. La struttura dei mercati che oggi conosciamo, tra dieci anni sarà necessariamente messa in discussione da nuovi modelli. Il settore del Leasing è stato influenzato anche dalla sempre più attenzione verso i concetti di sostenibilità e di sviluppo sostenibile. L'Unione Europea nel dicembre 2019 con il Green Deal ha reso la neutralità di emissioni di carbonio (net zero) un elemento chiave della propria strategia green, fissandola come obiettivo al 2050. Prima di allora, al 2030, l'obiettivo è di ridurre le emissioni nocive del 55% rispetto al valore del 1990. La transizione verso un modello produttivo più sostenibile è un processo urgente e necessario per ragioni non solo ambientali e sociali, ma anche economiche: i rischi legati al cambiamento climatico e ambientale rappresentano una minaccia concreta per l'attività stessa delle imprese e per la stabilità del sistema finanziario. La sfida è dimostrare che l'ambiente è il nuovo nome dello sviluppo. Il leasing rappresenta un prodotto bancario predisposto a soddisfare al meglio questo compito. Nell'operazione di leasing è possibile definire il profilo di rischio climatico e ambientale connesso al modello di business della controparte cliente e ai suoi obiettivi di trasformazione ecologica (clienti sostenibili), definire il grado di sostenibilità ecologica (climatica e ambientale) del bene stesso oggetto della locazione (beni sostenibili), riuscendo in questo modo ad ottenere una visione più completa e approfondita di tutti gli aspetti correlati alla transizione ecologica. Nel contesto odierno perciò, il leasing può essere uno strumento finanziario capace di contribuire allo sviluppo economico del Paese. Abbiamo analizzato nel secondo capitolo quali caratteristiche rendono tale strumento sostenibile. Un primo fattore è riconducibile alle sempre più attenzione rispetto al finanziamento e la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, da ciò consegue un minor utilizzo di risorse provenienti da fonti non rinnovabili. Il leasing sostenibile accelera inoltre la transizione a veicoli ad alimentazione elettrica. Quanto descritto può essere reso possibile grazie all'innovazione e all'utilizzo di tecnologia pulita. Nel secondo e

terzo capitolo ci siamo concentrati su quali beni possono essere definiti sostenibili e analizzato il concetto di tecnologia pulita, la quale si riferisce alle cosiddette Green Tech. Abbiamo definito quali sono le Green Tech e quali sono finanziate dal caso studio BNP Paribas Leasing Solutions. Abbiamo inoltre analizzato come il leasing contribuisce allo sviluppo sostenibile. Abbiamo constatato che elemento fondamentale del Leasing è l'oggetto del contratto. I beni di ultima generazione, come nel mercato IT, possono essere ricondizionati a fine contratto e finanziati nuovamente acquisendo così una seconda vita. In questo modo vi è chiaramente un'ottimizzazione del ciclo di vita del prodotto in pieno rispetto alle tematiche di economia circolare. Abbiamo analizzato come la sempre più attenzione verso le tematiche ESG ha mutato il business model degli intermediari finanziari in diversi temi tra cui: la gestione delle relazioni con dipendenti, clienti, fornitori e della comunità in cui opera, di come vengono affrontati aspetti relativi alla diversità e all'inclusione, delle condizioni di lavoro, salute e sicurezza e del rispetto dei diritti umani. Un intermediario finanziario con una buona performance sociale cerca di massimizzare gli impatti positivi e di minimizzare gli impatti negativi su questi aspetti. Con il caso studio BNP Paribas abbiamo visto quali azioni nel concreto vengono effettuate con il fine di rispettare queste tematiche, anche con l'implementazione della CSR 2. Abbiamo studiato come varia la strategia nel settore del Leasing, ne consegue infatti la possibilità di penetrare nuovi mercati generando nuovo business e improntando la propria strategia sul connubio innovazione e sostenibilità. Abbiamo analizzato tramite una partnership strategica in riferimento al caso studio BNP Paribas che investire nel sostenibile può dare la possibilità di accedere a condizioni di finanziamento agevolate, che si tramuta in aumento di business sia per la società finanziaria che per il proprio partner. Sempre in riferimento alle variabili ambientali, sociali e di governance, abbiamo analizzato i rischi ESG e nello specifico abbiamo focalizzato l'attenzione sul rischio ambientale e di come viene considerato nella valutazione di un'operazione di finanziamento. In merito alle variabili appena descritte, un argomento fonte di dibattito attuale è l'utilizzo del rating ESG nel processo valutativo del cliente finale. Si tratta di un rating in attesa di regolamentazione, diversamente rispetto ai rating creditizi e sul quale le autorità stanno lavorando. Le difficoltà comuni, come visto nel secondo capitolo, riguardano la standardizzazione e la comparabilità delle informazioni. La mancanza di criteri uniformi può portare a valutazioni variabili e ambigue, inoltre la raccolta di dati affidabili e la verifica delle informazioni fornite dalle aziende possono essere complesse. La natura soggettiva di alcune metriche ESG e la necessità di tener conto delle specificità settoriali sono ulteriori sfide. Ad oggi c'è da parte degli attori presenti sul mercato la consapevolezza di operare nel pieno rispetto degli obiettivi di sviluppo sostenibile e nel pieno rispetto dell'ambiente. Attraverso l'innovazione digitale, l'integrazione dei fattori ESG e della CSR 2 si delineano quindi nuove prospettive di sostenibilità a valore aggiunto per un futuro economico più inclusivo e rispettoso dell'ambiente.

Bibliografia e fonti:

Banca D'Italia, 2022, "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali"

European Commission, 2023, "A Green Deal Industrial Plan for the Net-Zero Age"

Banca Centrale Europea, 2020, "Guida sui rischi climatici e ambientali"

AIFIRM, 2022, "Climate Stress Test, un primo passo verso una gestione integrata dei rischi climatici e ambientali"

Assilea, 2022, "Lease the future" tutto il salone del leasing

Maggioli Editore, Stefano Loconte, 2020, "Leasing Finanziario. Disciplina civile, contabile e fiscale"

Assilea, 2015, "Cos'è il Leasing Finanziario?"

Rapporto ASviS, 2022, "L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile"

Banca d'Italia, 2023, "Rapporto annuale sugli investimenti sostenibili e sui rischi climatici"

Giuffrè Francis Lefebvre, Stefano Chiodi, 2020, "Il contratto di Leasing: sviluppo normativo, fasi del rapporto, tecniche e contenzioso"

Assilea, 2023, "Leasing sostenibile per il clima e l'ambiente"

Assilea, 2023, "Leasing, abilitatore del PNRR per le imprese"

McGraw-Hill, 2014, "Economia degli intermediari finanziari"

L'unità del Diritto, Valentina Viti, 2018, "La locazione finanziaria tra tipicità legale e sottotipi"

Assilea, 2021, "La sostenibilità nel leasing e nel noleggio"

Assilea, 2020, "Sostenibilità"

Banca D'Italia, 2022, "I fattori ESG nel sistema finanziario: il ruolo della vigilanza"

Assilea, 2023, "Valutazione dei fattori di rischio climatico e ambientale dei beni in leasing"

Assilea, 2021, "Focus: sostenibilità e Green Deal"

Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, Legge 4 agosto 2017, n. 124

